



Luglio 2010

PANEL CONGIUNTURALE FEDERCHIMICA

a cura di FEDERCHIMICA – www.federchimica.it
 Direzione Centrale Analisi Economiche-Internazionalizzazione
 (e-mail aei@federchimica.it, tel. 0234565.337)

Indice

L'economia mondiale è ripartita, ma in Europa la crisi del debito pubblico condiziona il 2011	pag. 5
Euro meno sfavorevole ma non depresso	pag. 6
In Italia ripresa industriale lenta e con forti disomogeneità	pag. 6
Costi delle materie prime della filiera chimica in forte tensione	pag. 8
Chimica in Italia: esaurito il ciclo scorte, ripresa affidata all'export	pag. 8
Schede settoriali	pag. 11

Sintesi

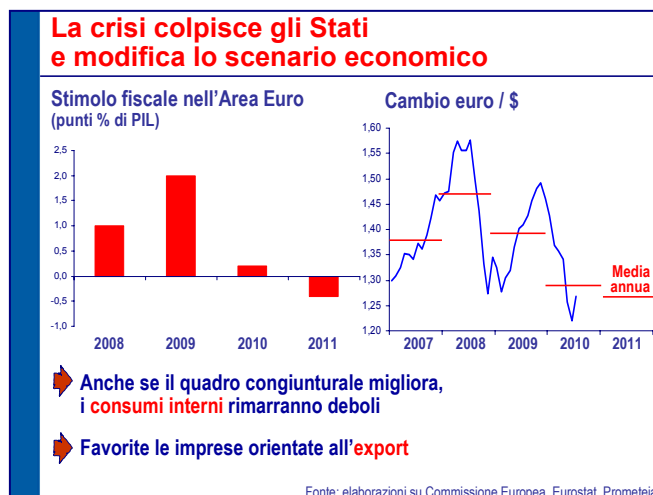
La crisi del debito pubblico modifica lo scenario

➤ Quando l'economia europea sembrava avviata verso una lenta ma progressiva ripresa, la crisi è tornata a manifestarsi colpendo gli Stati a causa del **deterioramento dei conti pubblici** (deficit e debito) e costringendo i Governi dell'Area Euro ad anticipare le manovre correttive.

➤ Quali conseguenze per le imprese chimiche?

➤ Nel 2011 la politica fiscale fornirà anche in Italia un impulso restrittivo all'economia, condizionando la **domanda interna** già frenata dall'aumento del tasso di disoccupazione (10,4%) e dalla stagnazione dei redditi. La chimica attivata, direttamente o indirettamente, dai consumi interni (alimentare, detergenza, cosmetica) faticherà dunque a rafforzarsi.

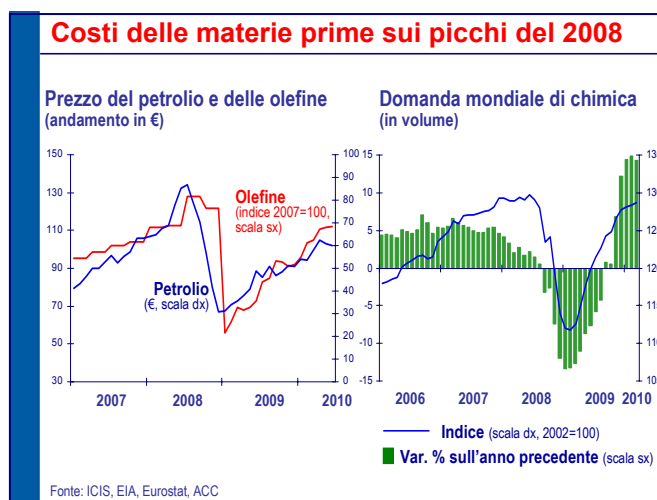
➤ L'impatto complessivo sull'economia italiana sarà mitigato da un **euro** che, pur non svalutandosi ulteriormente, sarà meno sfavorevole rispetto al 2007-2009 (nel 2011 previsto intorno a 1.30\$) per effetto delle incertezze sulla ripresa europea.



- L'euro non potrà avvicinarsi alla parità con il \$ in quanto ciò ostacolerebbe il riequilibrio verso una crescita USA basata più sull'export e meno sulla domanda interna (e sull'indebitamento).
- In questo contesto la crescita italiana sarà affidata soprattutto all'**export**, grazie alla buona ripresa a livello internazionale (PIL mondiale 2010: 4.8%, 2011: 4.1%), ma non potrà rafforzarsi nel 2011 (PIL italiano 2010: 1.3%, 2011: 1.1%).
- Lo scenario, in definitiva, non è diventato più pessimistico, ma dà **maggior ruolo alla componente estera rispetto a quella interna** e ciò comporta conseguenze rilevanti e differenziate per le imprese.

Costi elevati della materie prime, complice anche il cambio

- La **domanda mondiale** di chimica ha visto una ripresa forte e superiore alle aspettative, trainata soprattutto dai Paesi emergenti.
- Di conseguenza, nonostante prospettive di domanda incerte a livello europeo, le imprese chimiche vedono i **costi** in euro di numerose materie prime **nuovamente sui picchi del 2008**, con situazioni anche di shortage.
- Emergono i primi segnali di rientro del costo della virgin naphta, tuttavia
 - Palleggerirsi delle tensioni lungo la filiera richiederà tempo;
 - nonostante non siano attese nuove fiammate, il **prezzo del petrolio in euro rimarrà elevato**.



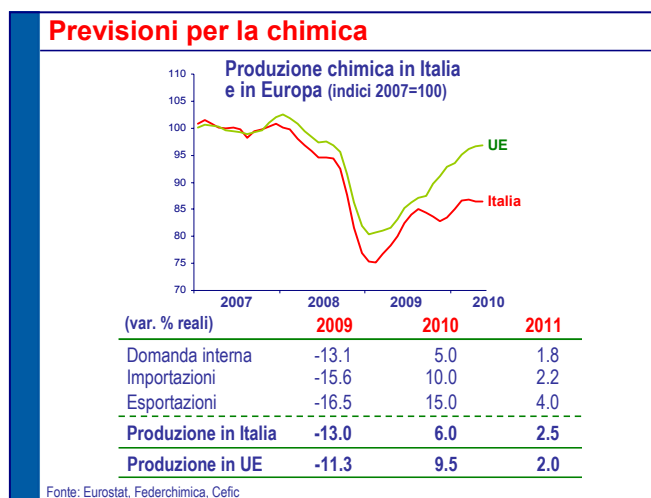
Una ripresa caratterizzata da forti disomogeneità

- In Italia la risalita della **produzione manifatturiera** procede lentamente e non dà segni di accelerazione (nel primo semestre +5% sullo stesso periodo del 2009).
- La chimica ha mostrato un andamento più positivo (+12%) legato alla buona ripresa dell'export, che in valore è già tornato sui livelli pre-crisi, ma anche alla ricostituzione delle scorte dei clienti.
- In effetti la ripresa industriale c'è ma **non è corale**. Di conseguenza dalla seconda parte dell'anno, esaurita la fase di ristoccaggio dei clienti, il vento della ripresa agirà in modo più **selettivo** sulle imprese chimiche.



- L'**export** continuerà a rappresentare un fattore di traino fondamentale di cui beneficeranno soprattutto le imprese chimiche orientate verso i mercati geografici più dinamici o i cui clienti esportano.

- Alcuni importanti **settori clienti** (edilizia, largo consumo, auto) non vedranno un quadro in significativo miglioramento.
- In alcuni casi si verificherà un **ridimensionamento permanente della base di domanda chimica in Italia** in quanto numerose imprese manifatturiere, soprattutto PMI, sono in sofferenza da più anni e usciranno dal mercato. Più in generale, rimarrà critico il problema dei **ritardi nei pagamenti** e aumenterà il **rischio di insolvenza**.
- Molte filiere si riorganizzeranno a livello italiano ed europeo e si potrà verificare un processo di **consolidamento a valle** con la crescita di alcuni clienti a fronte della scomparsa di altri.
- Più che di “settori” a valle dinamici, si deve pensare a “distretti” o anche a singole imprese che hanno realizzato un sostanziale cambiamento e sono capaci di cogliere le opportunità del mercato globale.
- L'attuale ripresa è infatti caratterizzata da una forte **disomogeneità** che vede anche un nucleo di imprese manifatturiere ben posizionate e in grado di tornare su un sentiero di sviluppo. Infatti, secondo Banca d'Italia,
 - nel 2009, cioè in piena crisi, il 12% delle imprese industriali ha aumentato il proprio fatturato;
 - tra quelle che hanno subito un calo, il 33% prevede di tornare sui livelli pre-crisi nel 2011.
- In definitiva conterà sempre più l'inserimento delle singole imprese chimiche in filiere nazionali e internazionali “vincenti” dato uno scenario globale di competizione agguerrita e costi elevati delle materie prime.
- Complessivamente **la produzione chimica in Italia**, in presenza di un profilo poco brillante nella seconda parte dell'anno, **chiuderà il 2010 con un incremento pari al 6%**, trainato dall'export (+15%).
- Il recupero sarà più contenuto rispetto alla chimica europea (+9.5% previsto) a causa delle incertezze della domanda interna.
- **Nel 2011** la produzione chimica in Italia **potrà crescere del 2.5%**, sostenuta nuovamente dalla domanda estera (+4%) più che dal mercato interno (+1.8%). I livelli di attività rimarranno del 10% inferiori a quelli pre-crisi.



L'economia mondiale è ripartita, ma in **Europa** la crisi del debito pubblico condiziona il 2011

- Le imprese in grado di cogliere le opportunità del mercato globale si stanno avvantaggiando di una ripresa internazionale piuttosto vivace. Il PIL **mondiale** crescerà oltre il 4% nel 2010-2011, in linea con la media degli anni Duemila. Rispetto al periodo pre-crisi, la crescita sarà tuttavia molto sbilanciata verso i Paesi emergenti (Asia soprattutto).

- Di conseguenza, **le opportunità di crescita ci saranno ma in mercati più lontani e difficili da agganciare per le imprese italiane** (chimiche e clienti): i Paesi dove l'import a fine 2011 supererà i livelli del 2008 distano in media oltre 5000 km, il doppio della distanza oggi mediamente percorsa dall'export italiano.

- Con intensità diverse, la ripresa si va tuttavia diffondendo:**

- si consolida negli USA, dove la disoccupazione inizia a calare e migliora il mercato immobiliare (PIL 2010: +3.0%, 2011: 2.6%);
- coinvolge anche l'Europa, soprattutto attraverso il commercio internazionale (non a caso il Paese in più forte recupero è la Germania).

- In tutto il Mondo i Governi sono intervenuti con massicci stimoli fiscali. Ciò ha arrestato la caduta della domanda, ma non ha cancellato **gli effetti della crisi che ora colpiscono i bilanci pubblici e gli Stati**.

- Nell'Area Euro il "caso Grecia", mettendo in luce un problema generale di sostenibilità dei conti pubblici, ha costretto i **Governi ad anticipare le manovre correttive:**

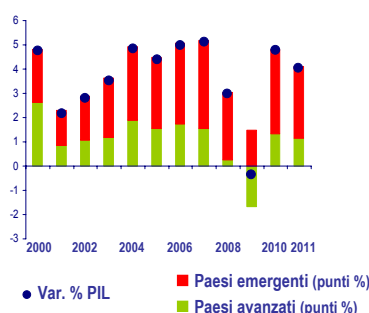
- nel 2010 si assiste al ritiro degli stimoli fiscali precedentemente introdotti,
- nel 2011 il tenore della politica fiscale diventerà restrittivo.

- Anche l'**Italia**, pur non avendo attuato particolari misure di stimolo, ha dovuto rassicurare i mercati rispetto al suo enorme debito pubblico. La manovra agirà soprattutto attraverso la riduzione della spesa degli enti locali e il contenimento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

- Nel 2011**, pur in presenza di un quadro congiunturale in miglioramento, **la manovra fiscale condiziona la domanda interna, colpita anche dall'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione (10.4%) e dalla stagnazione dei redditi.**

Crescita mondiale vivace, ma più difficile da agganciare

PIL mondiale e contributi alla crescita dei Paesi avanzati ed emergenti



Distanza media dei mercati (km)



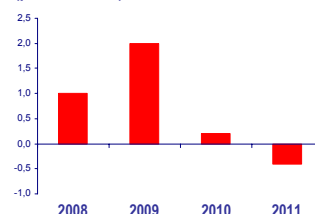
Fonte: elaborazioni su FMI, Prometeia

Nell'Area Euro la politica fiscale diventerà restrittiva

Deficit pubblico (% of GDP, 2009)

Area Euro	-6.3
- Germany	-3.3
- Italy	-5.3
- France	-7.5
- Spain	-11.2
- Greece	-13.6

Stimolo fiscale nell'Area Euro (punti % di PIL)



Anche se il quadro congiunturale migliora, i **consumi interni** rimarranno deboli

Fonte: elaborazioni su Commissione Europea

Quadro macroeconomico internazionale

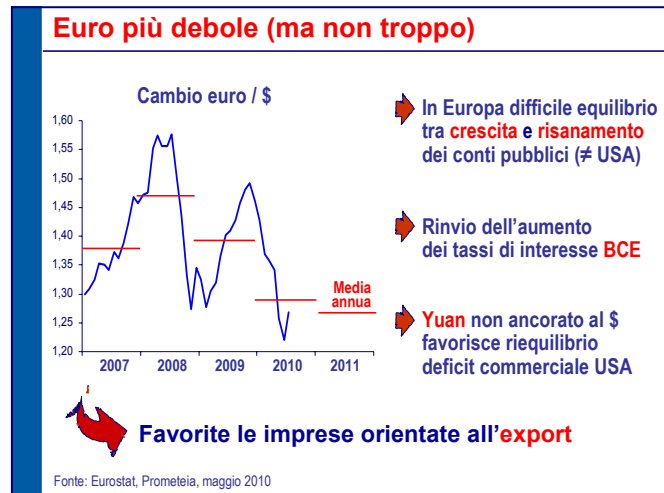
(var. % reali, salvo diversa indicazione)	2009	2010	2011
PIL mondiale	-0.2	4.8	4.1
Commercio mondiale	-10.7	11.2	7.0
PIL			
USA	-2.4	3.0	2.6
Cina	9.1	10.0	8.6
America Latina	-2.1	5.1	3.9
Medio Oriente	4.1	5.5	4.4
Paesi dell'Africa Mediterranea	-2.9	4.3	3.5
Europa centro-orientale	-6.6	3.4	3.8
Area Euro	-4.0	1.1	1.1
Italia			
PIL	-5.1	1.3	1.1
Esportazioni	-19.1	11.0	6.2
Importazioni	-14.6	7.9	4.2
Spesa delle famiglie	-1.8	0.2	0.5
Inflazione	0.8	1.7	1.6
Tasso di disoccupazione (%)	7.8	9.0	10.4

Fonte: Prometeia

- Di conseguenza, **anche nel 2011 la ripresa sarà debole e affidata soprattutto all'export**. Il PIL italiano crescerà dell'1.1%, in linea con l'Area Euro ma in rallentamento rispetto al 2010 (1.3%).

Euro meno sfavorevole ma non depresso

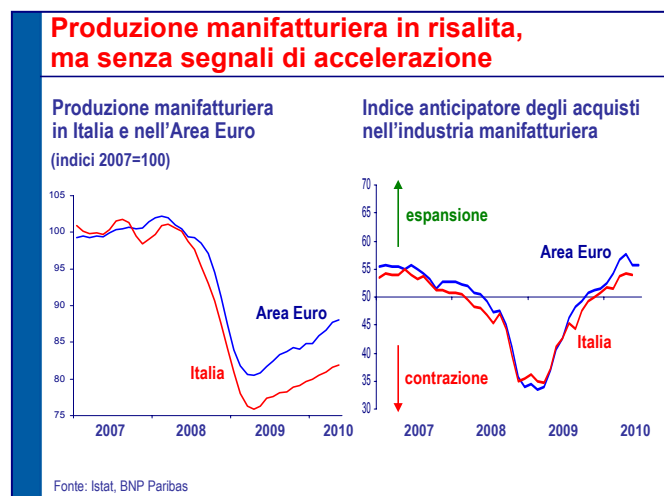
- **Il cambio dell'euro risentirà di un risanamento dei conti pubblici europei più problematico che negli USA** a causa
 - di una pressione fiscale già elevata, che impone tagli alla spesa pubblica;
 - del più rapido invecchiamento della popolazione;
 - di problemi di competitività, che limita la crescita;
 - del rischio di nuovi "casi Grecia".
- La preferenza per le attività denominate in \$ potrà essere alimentata anche dal rinvio, da parte della BCE, del rialzo dei tassi di interesse al fine di mitigare l'impatto delle politiche di bilancio.



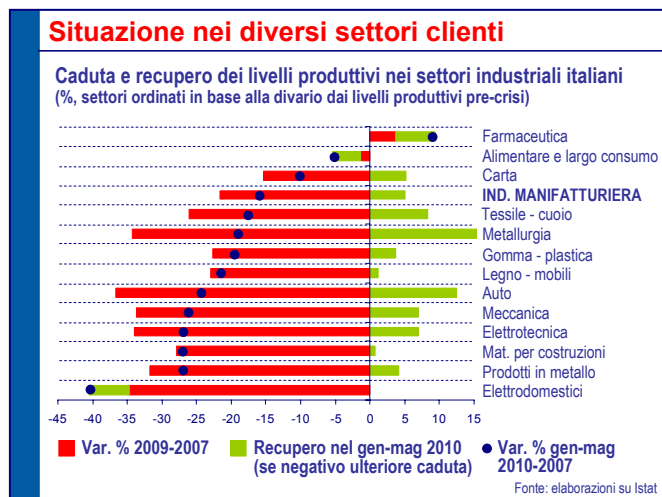
- Infine, lo sganciamento dello yuan dal \$ (e il suo conseguente apprezzamento) favorirà un riequilibrio del deficit commerciale USA, senza che questo gravi unicamente sull'euro (come in passato).
- A meno di scenari catastrofici di collasso dell'Area Euro, **il cambio non potrà comunque avvicinarsi alla parità con il \$** in quanto ciò ostacolerebbe il riequilibrio verso una crescita USA basata più sull'export e meno sulla domanda interna (e sull'indebitamento).
- Di conseguenza, **nel 2011 l'euro – pur non svalutandosi ulteriormente – sarà meno sfavorevole rispetto al 2007-2009 (previsione intorno a 1.30\$) e mitigherà l'impatto della manovra finanziaria sull'economia**, favorendo le imprese più orientate all'export.

In Italia ripresa **industriale** lenta e con forti disomogeneità

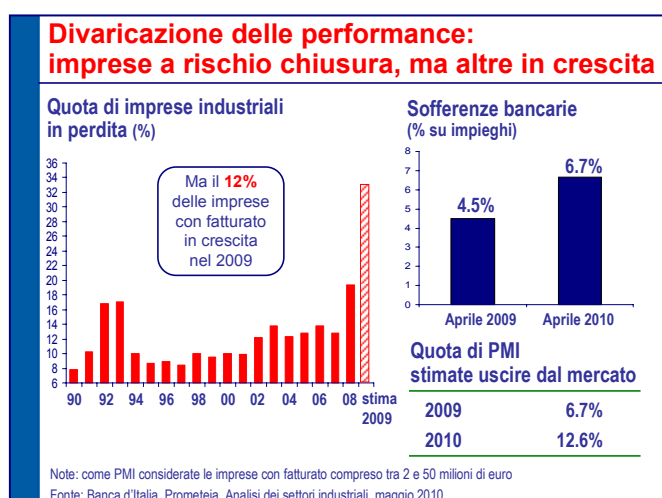
- La **produzione manifatturiera in Italia** è in risalita, anche se più faticosamente che nel resto d'Europa. A metà anno il divario dai livelli del 2007 rimane del 17% a fronte dell'11% nell'Area Euro.
- Il recupero è proseguito nei mesi primaverili ma **per la seconda parte dell'anno l'indicatore anticipatore degli acquisti non segnala un'accelerazione** in quanto
 - a livello internazionale verranno meno le misure straordinarie a sostegno dell'economia;
 - Cina e Brasile stanno anzi intervenendo per raffreddare l'economia al fine di contrastare l'aumento dell'inflazione.



- La situazione a livello di **settori clienti** della chimica evidenzia diverse criticità:
 - nonostante un recupero piuttosto diffuso, **quasi tutti i comparti mostrano livelli ancora lontani da quelli pre-crisi**;
 - i settori legati ai **consumi finali** (alimentare e largo consumo), che nel 2009 avevano tenuto, mostrano segnali di indebolimento;
 - i settori connessi all'**edilizia** (materiali per costruzioni, elettrodomestici, legno e mobili) non crescono ma vedono al più una stabilizzazione;
 - l'**auto**, che nella prima parte dell'anno beneficiava ancora degli incentivi, vedrà un rallentamento.



- La quota di imprese in perdita, già alta nel 2008, nel 2009 ha raggiunto il 33%. Ciò significa che **molte imprese sono in sofferenza da più anni**, non riescono a ripagare i debiti e **rischiano di uscire dal mercato**. Per la chimica ciò comporterà **ritardi nei pagamenti e aumento dei rischi di insolvenza**.
- Sono in difficoltà tante PMI in quanto:
 - si rivolgono prevalentemente al mercato interno;
 - se sub-fornitrici, dipendono spesso da una o poche imprese committenti;
 - sono finanziariamente fragili.



Dopo la scomparsa del 6.7% delle PMI, nel 2010 è a rischio un ulteriore 12.6% (tra i più colpiti i settori legati a edilizia e moda).

- L'attuale ripresa è comunque caratterizzata da una forte **disomogeneità di performance che vede anche un nucleo di imprese ben posizionate e in grado di tornare su un sentiero di sviluppo**. Infatti, secondo Banca d'Italia,
 - nel 2009, cioè in piena crisi, il 12% delle imprese industriali ha aumentato il proprio fatturato;
 - tra quelle che hanno subito un calo, il 33% prevede di tornare sui livelli pre-crisi nel 2011.

- In questo contesto **la produzione manifatturiera italiana potrà crescere del 5.5% nel 2010 e del 2.2% nel 2011**, ma i livelli produttivi resteranno inferiori di circa il 13% rispetto al 2007.

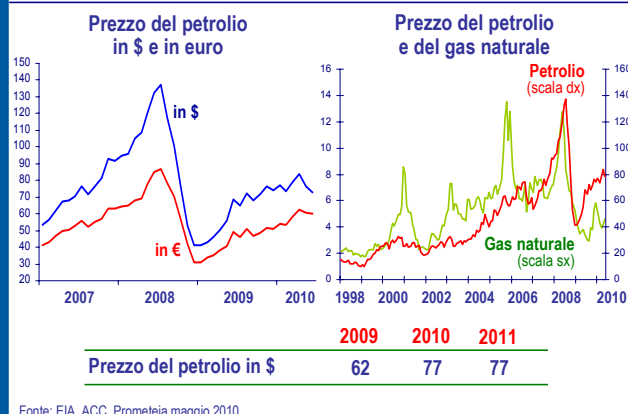


- Anche in termini di redditività industriale il recupero non sarà completo** (ROI 5.1% nel 2011 contro 8.6% medio nel 2005-2007).
 - Il graduale aumento della capacità utilizzata e la selezione delle imprese consentiranno un miglioramento,
 - limitato però da prezzi elevati delle materie prime e forte concorrenza.

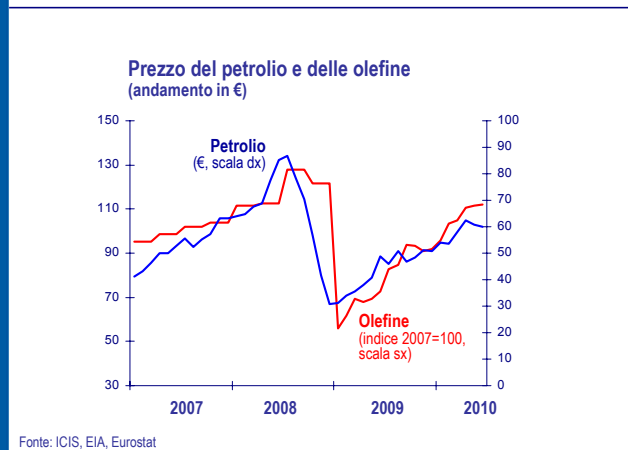
Costi delle materie prime della filiera chimica in forte tensione

- La ripresa nei Paesi emergenti ha rapidamente riportato il prezzo del petrolio su 70-80\$ e su tali livelli è previsto nel 2011.
- Le nuove modalità di estrazione hanno reso il gas naturale "abbondante". Ciò contribuirà ad evitare nuove fiammate del prezzo del petrolio, ma tenderà a favorire le produzioni basate sul gas naturale invece che sul petrolio.
- **In euro il prezzo del petrolio rimarrà elevato** (60€ nel 2011 pari a 77\$).
- **I costi di numerose materie prime della filiera chimica stanno subendo rincari anche più marcati rispetto al petrolio e spesso hanno raggiunto i picchi del 2008**, con situazioni anche di shortage.
- Numerosi fattori spiegano tali tensioni (oltre alla speculazione finanziaria):
 - la razionalizzazione degli impianti;
 - il ritardo nelle nuove produzioni in Medio Oriente e Asia;
 - la forte ripresa della domanda mondiale (superiore alle aspettative e in parte alimentata dal ciclo scorte);
- I primi segnali di rientro della virgin naphta portano a ritenere che i picchi raggiunti dai grandi intermedi chimici siano in via di superamento, grazie anche alla nuova offerta che proverrà dal Medio Oriente.

Prezzo del petrolio: senza nuove fiammate, ma in euro rimane elevato



Costi delle materie prime sui picchi del 2008

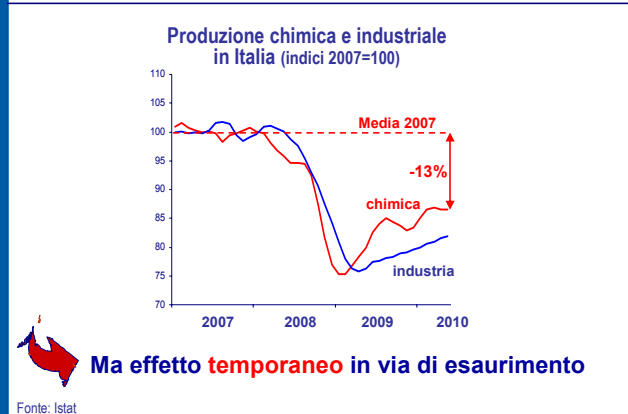


- Tuttavia sarà necessario del tempo affinché si alleggeriscano le tensioni lungo la filiera e, in ogni caso, il prezzo elevato del petrolio ostacolerà forti correzioni al ribasso.
- Di fatto **le imprese chimiche si trovano strette in una situazione in cui i costi riflettono la forte ripresa della domanda a livello mondiale, mentre i prezzi di vendita sono condizionati dalla debolezza di fondo del mercato italiano ed europeo.**

Chimica in Italia: esaurito il ciclo scorte, ripresa affidata all'export

- In Italia la **chimica** ha mostrato un recupero della produzione (+12% nel 1° semestre 2009) più marcato che nel resto dell'industria (+5% nello stesso periodo).
- In effetti tale recupero riflette in misura rilevante la normalizzazione dei magazzini di materie prime dei clienti, che ha coinvolto tutti i settori della chimica.
- **Il sostegno del ciclo scorte è** tuttavia temporaneo e ormai **in via di esaurimento**. In assenza di segnali di rinvigorismento della produzione manifatturiera in Italia, **nella**

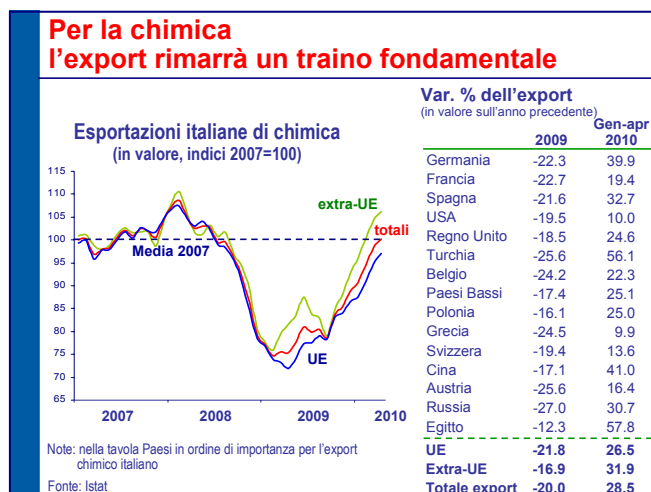
Recupero della produzione chimica in Italia alimentato dal ciclo scorte



Ma effetto **temporaneo** in via di esaurimento

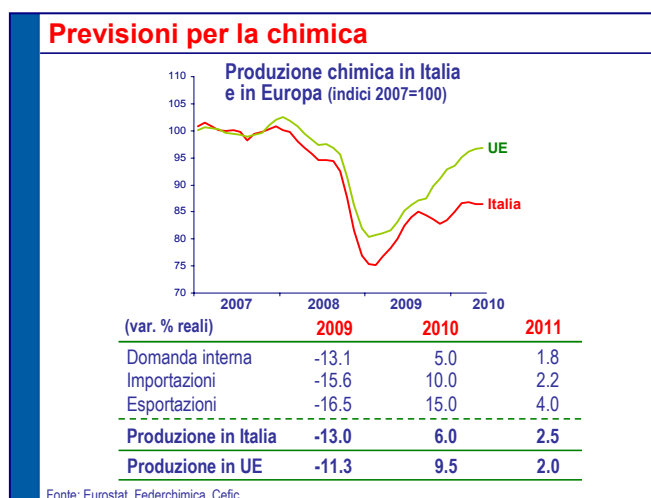
seconda parte dell'anno il sostegno della domanda interna di chimica sarà piuttosto debole.

- Un importante fattore di traino è l'export, che in valore ha già recuperato i livelli del 2007 e che potrà sostenere la produzione chimica anche nei prossimi mesi grazie
 - alla vivacità della domanda in numerosi mercati emergenti - quali Turchia, Polonia, Cina, Russia, Egitto - per citare le aree ormai dotate di una massa critica rilevante per l'Italia;
 - al diffondersi della ripresa anche ai partner commerciali più tradizionali (*in primis* la Germania);
 - a un euro meno sfavorevole che in passato.



- Nella seconda parte del 2010 gli stimoli della ripresa agiranno in modo più differenziato sui settori e sulle imprese chimiche in quanto:
 - non tutti sono egualmente esposti agli stimoli dell'export e orientati verso i mercati geografici più dinamici;
 - alcuni settori clienti saranno più lenti nella ripresa (*in primis* edilizia e attività collegate);
 - in alcuni casi si verificherà un ridimensionamento permanente della domanda in Italia;
 - molte filiere si riorganizzeranno a livello italiano ed europeo e si potrà verificare un processo di consolidamento a valle con la crescita di alcuni clienti a fronte della scomparsa di altri.
 In definitiva conterà sempre più l'inserimento delle singole imprese chimiche in filiere nazionali e internazionali "vincenti", dato uno scenario globale di competizione agguerrita e costi elevati delle materie prime (per cui è vitale scaricare sui prezzi di vendita almeno parte dei rincari).

- La produzione chimica in Italia, in presenza di un profilo poco brillante nella seconda parte dell'anno, **chiuderà il 2010 con un incremento pari al 6% trainato dall'export (+15%)**.
- Il recupero sarà più contenuto rispetto alla chimica europea (+9.5% previsto) a causa delle incertezze della domanda interna.



- Nel 2011 la produzione chimica in Italia potrà crescere del 2.5%, sostenuta nuovamente dalla domanda estera (+4%) più che dal mercato interno (+1.8%). I livelli di attività rimarranno del 10% inferiori a quelli pre-crisi.

I principali gruppi di prodotti in Italia

- *Chimica di base* pag. 12
- *Materie plastiche e resine sintetiche* pag. 13
- *Fertilizzanti* pag. 13
- *Fibre artificiali e sintetiche* pag. 14
- *Gas tecnici, speciali e medicinali* pag. 15
- *Agrofarmaci* pag. 16
- *Intermedi di chimica fine e delle specialità* pag. 16
- *Principi attivi e intermedi farmaceutici* pag. 19
- *Pitture e vernici* pag. 20
- *Adesivi e sigillanti* pag. 21
- *Detergenti e prodotti per la pulizia, la manutenzione, biocidi* pag. 21
- *Profumeria e cosmetica* pag. 22
- *Farmaci di automedicazione* pag. 25
- *Prodotti per la salute animale* pag. 26
- *Gas di petrolio liquefatti* pag. 26

Chimica di base, inorganica e tensioattivi

Domanda in ripresa soprattutto dai mercati esteri. Prezzi in tensione anche per la scarsa disponibilità di alcune materie prime.

La prima parte del 2010 ha registrato un incremento delle produzioni e dei consumi di chimica di base rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il miglioramento è stato facilitato dalla base di partenza presa a riferimento in quanto il primo trimestre del 2009 era stato caratterizzato da produzioni praticamente ferme.

La chimica di base beneficia nel primo semestre di alcune condizioni più favorevoli rispetto a quanto inizialmente preventivato. La forte ripresa della domanda nell'area del Far East, in particolare della Cina, le difficoltà e i ritardi nella partenza di alcuni impianti nel Middle East, anche per cause attribuibili a problematiche di reperimento materie prime, e un'azione di ricostituzione delle scorte hanno consentito alle imprese europee, e italiane in particolare, di incrementare le produzioni e di sfruttare le opportunità offerte dal mercato dell'Estremo Oriente.

Il secondo semestre potrebbe non presentarsi in maniera così favorevole come la prima parte dell'anno e, pertanto, una certa cautela è d'obbligo. La chiusura d'anno segnerà in ogni caso un incremento dati i livelli produttivi estremamente depressi del 2009.

Non vi è dubbio comunque che la maggior parte dei settori, se pur con velocità diverse, sta recuperando parte del terreno perso in precedenza. Settori che nel 2009 registravano tassi operativi di marcia intorno al 50-60% (fenolo e derivati), ora si attestano su quote superiori al 75%. L'industria automobilistica e delle costruzioni - che più di ogni altro avevano subito le conseguenze della crisi - hanno, se pur lentamente, iniziato un certo recupero favorendo anche i consumi di prodotti di chimica.

Passando al comparto della chimica inorganica di base, a livello europeo l'industria del cloro-soda vede concreti segnali di uscita dalla crisi con produzioni che si sono stabilizzate su un livello del 10% inferiore alla situazione ante crisi (settembre 2008) grazie, in particolare, ad una ripresa dei consumi di soda nei settori importanti della carta e dell'alluminio. In Italia, invece, la situazione rimane abbastanza critica a causa dei problemi strutturali del settore PVC, della fermata di alcuni impianti tra fine 2008 e inizio 2009 e della crisi dell'alluminio in Sardegna. Sul fronte della soda, e al netto della rilevante perdita di consumo nel settore dell'alluminio, si registra un calo valutabile nel 5-6%. La situazione descritta si prevede possa perdurare lungo tutto il 2010.

Per quanto riguarda l'acido solforico, in Italia, la produzione totale per l'anno 2009 si è attestata a circa 1.390.000 tonnellate (corrispondente ad un tasso di utilizzo degli impianti dell'84%); il consumo interno complessivo è stato pari a circa 1 milione di tonnellate, con una flessione del 30% circa manifestatasi trasversalmente a tutti i settori. L'anno in corso sembra registrare un seppur debole incremento della domanda interna grazie ad una ripresa dei consumi, sebbene discontinua e "a macchia di leopardo", e a ristrutturazioni e concentrazioni degli assetti produttivi che hanno privilegiato i siti nazionali rispetto a quelli esteri. Ad una domanda interna non ancora stabile si affianca una domanda estera che ha permesso una crescita dei livelli produttivi con un recupero però solo parziale della perdita subita. Il mercato internazionale dei fertilizzanti si è riportato sui consueti livelli di consumo già alla fine del 2009, comportando un significativo incremento dei volumi e dei prezzi sin dall'inizio dell'anno. Tale andamento della domanda, in particolare nel bacino del Mediterraneo ma anche a livello più generale, ha consentito un aumento delle vendite alle aziende italiane produttrici di acido solforico che operano nell'area.

Sul lato dell'offerta un ostacolo è rappresentato da una produzione di zolfo da raffinerie nazionali estremamente ridotta a causa della complessiva non competitività dei costi di raffinazione del petrolio. Ciò ha obbligato i produttori nazionali a ridurre drasticamente i livelli di raffinazione del greggio e, conseguentemente, ha causato una riduzione dei volumi di zolfo liquido e solido disponibili normalmente per le produzioni di acido solforico. Tale situazione, unitamente ad una scarsa disponibilità di materia prima a livello internazionale, rende molto difficoltoso garantire livelli produttivi adeguati alle necessità di consumo del mercato sia interno che estero e ha causato una non prevedibile quanto paradossale situazione di shortage. In conseguenza dei ridotti volumi di zolfo disponibili, i prezzi sul mercato interno dell'acido solforico sono aumentati ma non in modo commisurato alle fluttuazioni dei costi della materia prima e degli aggravii inevitabili di una logistica più complessa e quindi onerosa. Questa situazione si scontra, inevitabilmente, con una domanda interna ancora incerta che non riesce ad assorbire e a scaricare a valle aumenti di prezzo, rischiando di compromettere le produzioni nazionali.

I mesi futuri non lasciano supporre sostanziali cambiamenti, con un consumo interno che è previsto rimanere compreso tra 900.000 e 1.000.000 tonnellate.

Per quanto riguarda il settore dei tensioattivi, nel corso del 2010 si sta rilevando una timida ripresa dei consumi rispetto al 2009. I prezzi rimangono condizionati dall'incertezza della domanda a valle, ma soprattutto dai prezzi delle materie prime in aumento. La stima sulla produzione italiana potrà beneficiare anche della favorevole situazione per le nostre esportazioni. Le previsioni per l'anno 2010 si possono, per ora, ipotizzare in un leggero incremento rispetto alla pesante situazione congiunturale vissuta tra la fine del 2008 e tutto il 2009. Il mercato della detergenza dovrebbe risultare in espansione in linea con l'andamento generale dell'economia Italiana.

Materie plastiche e resine sintetiche

La risalita dei consumi di plastica - estremamente incerta - lascia i livelli lontani da quelli pre-crisi.

Sulla base delle indicazioni fornite da Plastic Consult, l'andamento del mercato delle materie plastiche in Italia nei primi nove mesi del 2010 risulta ancora deludente. La domanda di polimeri da parte dei trasformatori avrebbe superato di poco le 4.700 Kton, con un aumento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2009, ma inferiore di oltre il 13% rispetto ai primi nove mesi del 2008.

In effetti, anche se i consumi di alcune materie plastiche risulteranno in crescita rispetto ai primi nove mesi del 2009 (PVC plastificato +8,6%, PA +4,6%, PVC rigido +4,1%, PP +3,3%), la domanda di tutti i polimeri risulterà su livelli ancora pesantemente inferiori a quelli dei primi nove mesi del 2008, ad eccezione unicamente del PET (+2,2%).

Nel 2010, del resto, permangono ancora, in Italia, gli stessi elementi che hanno contribuito a deprimere la domanda nel corso dello scorso anno ovvero il ristagno dell'attività edilizia, con solo qualche prospettiva di ripresa per la ristrutturazione, una produzione industriale che stenta a riprendersi, con vari comparti chiave in grave difficoltà (elettrodomestici, mobile, automobile), il calo dei consumi delle famiglie, anche in seguito all'aumento della disoccupazione.

L'unico elemento positivo è costituito dal rilancio dell'esportazione, conseguente all'indebolimento dell'euro.

Le previsioni per il 2010 sono molto incerte e – in termini di variazioni sull'anno precedente – distorte dal confronto con un secondo semestre 2009 già drammaticamente colpito dagli effetti della crisi. Di fatto si stima che, per raggiungere nuovamente i livelli dei consumi del 2008, sarà necessario un lungo periodo di tempo.

Per quanto riguarda la produzione, la situazione è diversificata a seconda dei polimeri. Per il PVC e il PP si attende un netto calo nel 2010, mentre gli altri polimeri presenteranno a fine anno un segno chiaramente positivo. Si prevede un aumento complessivo pari all'1%, molto modesto se confrontato con il calo del 14% subito l'anno precedente.

Fertilizzanti

Dopo il crollo dei consumi nel 2009, i mesi recenti vedono un assestamento e una certa ripresa è attesa in vista dell'autunno.

Una fotografia in chiaroscuro del settore può essere condensata nella seguente affermazione: rispetto alla crisi che ha colpito in modo severo il mondo dei fertilizzanti nel 2009, il settore sta attraversando una fase di assestamento che pare riportare ai livelli di due anni fa. E' realistico pensare a una ripresa in vista dell'autunno.

Nel 2009 i consumi sono crollati sulla falsa illusione di un risparmio apparente (oggi) che rischia tuttavia di trasformarsi in perdita produttiva (domani) per quegli agricoltori che - in mancanza di liquidità - hanno preferito non fertilizzare. Le stime indicano che i **fertilizzanti di origine minerale** hanno subito un calo del 20% e, tra questi, i potassici (a causa dei prezzi elevati) addirittura del 50%, gli organici del 10%, gli organo-minerali del 15%. L'**azoto**, essendo indispensabile per le produzioni, in proporzione ha tenuto.

Nei primi mesi dell'anno le riduzioni si sono praticamente dimezzate alimentando la speranza di andare verso un generale assestamento dei consumi. Purtroppo una primavera particolarmente piovosa ha raffreddato gli entusiasmi d'inizio anno. In ogni caso, è in atto un processo di riequilibrio per così dire fisiologico, dopo i vistosi sbilanciamenti del passato.

Non bisogna tuttavia dimenticare che il settore dei fertilizzanti è legato a doppio filo alle scelte degli agricoltori e oggi, anche quelli che vogliono investire, tendono a preferire - per problemi di liquidità - un prodotto di bassa gamma, segnale inequivocabile della crisi che si è abbattuta sul settore primario. Molto spesso i citati prodotti di bassa gamma si trovano, dal punto di vista qualitativo, al limite della legalità. In questo settore le condizioni per assicurare la qualità di un prodotto sono il marchio, l'affidabilità del rivenditore e un prezzo "congruo". Nei periodi di crisi le guerre dei prezzi sui fertilizzanti dovrebbero fare insospettire i consumatori finali di trovarsi di fronte a prodotti scadenti.

Nonostante la stagnazione dei mesi recenti, gli operatori sono fiduciosi che qualcosa possa cambiare, e in positivo, con una campagna autunnale in ripresa, anche se l'autunno non è mai stato la stagione determinante per i consumi dei fertilizzanti concentrandosi questi nella primavera. I primi segnali in questa direzione si hanno dalle colture orticole, che hanno raggiunto prezzi di vendita accettabili. Mentre per quelle a pieno campo è difficile pensare a valori più bassi di quelli attuali.

Per quanto concerne l'andamento dei prezzi delle materie prime, essi si stanno riequilibrando con livelli in linea, se non inferiori, all'andamento storico. La previsione è di una sostanziale stabilità tra domanda, offerta e capacità produttiva con ricadute positive anche sui costi delle materie prime, azoto, fosforo e potassio, già riallineati verso il basso.

Fibre artificiali e sintetiche

Significativo rimbalzo della domanda grazie al migliore andamento di alcuni settori clienti, oltre che alla ricostituzione delle scorte. L'euro debole contribuirà alla ripresa sostenendo l'export.

Nonostante alcuni segnali di miglioramento nel corso dell'anno, il settore delle fibre man-made in Europa ha chiuso il 2009 con cali nel consumo e nella produzione rispettivamente dell'11.3% e del 21.3%. Tutte le tipologie di fibre hanno riportato cali, anche se con intensità diverse. La prima parte del 2010 ha, però, mostrato un significativo rimbalzo della domanda, accompagnato e sostenuto da un processo di ricostituzione delle scorte a valle. La produzione di fibre man-made ha segnato un incremento del 27.8% nel primo quadrimestre del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009. Per il 2010 si prospetta una ripresa significativa nella domanda europea di fibre man-made (+8.6%), che si consoliderà nel corso del 2011, ma comporterà livelli produttivi ancora a lungo inferiori rispetto a quelli del 2007/2008.

In Italia la produzione di fibre man-made nel 2009 è calata del 29%. Nei primi mesi del 2010 si è osservato, però, un deciso rimbalzo favorito da un processo di ristoccaggio e dal migliore andamento di alcuni settori clienti. I livelli produttivi rimangono tuttavia ancora distanti da quelli pre-crisi. Dopo il calo del 2009, per il 2010 si prevede una crescita della produzione del 16%. Per quanto riguarda il commercio, l'export italiano di fibre man-made nei primi quattro mesi del 2010 ha mostrato un incremento in valore del 23.4% rispetto allo stesso periodo del 2009, l'import è cresciuto del 26.5%.

In un contesto caratterizzato da una domanda interna che si manterrà debole a causa dell'effetto della disoccupazione e della lenta evoluzione dei redditi, la ripresa sarà fortemente legata alla domanda estera. Un aspetto che contribuirà positivamente alla ripresa nella seconda parte del 2010 è, dunque, rappresentato dalla debolezza dell'euro. Il cambio aumenterà la competitività dell'industria europea e italiana, sostenendo l'export e, unitamente ad un aumento delle tariffe di nolo, favorirà la produzione locale rispetto all'import.

Sul fronte dell'offerta, l'incremento del prezzo del petrolio, con il conseguente rincaro delle principali materie prime, e il valore attuale del dollaro implicheranno necessariamente un progressivo trasferimento di questi maggiori costi a valle.

Si riscontra, inoltre, una scarsa disponibilità di alcune materie prime, dovuta alla chiusura o al mancato tempestivo riavvio di alcuni impianti a monte e aggravata dal crescente assorbimento da parte delle produzioni cinesi. In particolare, le imprese del settore che utilizzano il poliestere riciclato come materia prima per la produzione di fibre hanno fronteggiato una situazione di shortage di bottiglie in PET.

I prezzi delle fibre sono in aumento rispetto al 2009. In particolare per alcune tipologie di fibre, come quelle acriliche, la fuoriuscita dal mercato di alcuni operatori in difficoltà ha permesso un ribilanciamento di domanda e offerta, consentendo un rialzo dei prezzi.

L'andamento del settore delle fibre man-made nel 2010 sarà, inoltre, strettamente connesso alle performance dei settori clienti a valle.

Per quanto riguarda la produzione tessile a livello europeo per il 2010 è atteso un incremento pari al 4.8%. La Turchia, che rientra tra i più importanti mercati di destinazione dell'export italiano di fibre, mostrerà una crescita più sostenuta della produzione tessile rispetto alla media europea e pari al 6.0%.

La produzione europea di abbigliamento che nel 2009 era calata dell'11.3%, ora sembra vedere un ritorno verso la normalità. A inizio 2010 i segnali di ripresa sono stati soprattutto legati alla necessità di ricostituire le scorte da parte dei clienti. Una bassa dinamica dei consumi interni, su cui grava la debole evoluzione del reddito disponibile, e recuperi della domanda estera che si manifesteranno soprattutto in mercati lontani da quelli tradizionali non permetteranno di recuperare velocemente i livelli pre-crisi. Resta sempre forte la competizione asiatica, con una quota cinese sul totale delle importazioni europee pari al 50%. Dopo il calo del 2009, le importazioni cinesi nel primo trimestre 2010 hanno segnato nuovamente un incremento sul primo trimestre 2009.

Nella seconda parte del 2009 gli incentivi statali hanno consentito un significativo rimbalzo nel settore dell'auto. Nei primi mesi del 2010 il settore ha beneficiato ancora della coda degli incentivi che va tuttavia esaurendosi. Inoltre, un inverno rigido ha sostenuto la domanda di gomme da neve, con un effetto positivo sul consumo di fibre. Per i veicoli commerciali e industriali è atteso un certo recupero nella seconda parte del 2010 a causa del rinvio degli acquisti da parte delle imprese nel 2009.

La fase di indebolimento degli investimenti in costruzioni iniziata nel secondo trimestre del 2008 è proseguita nel corso del 2009 (-7.9%), con cali più sostenuti nella componente delle nuove costruzioni residenziali. La fase di correzione dei livelli di investimento, pur in attenuazione, è attesa continuare anche nel 2010, per assestarsi nel 2011 e tornare a crescere - benché a tassi molto contenuti - nel 2012.

Gas tecnici, speciali e medicinali

Situazione diversificata con alcuni settori clienti in costante crescita e altri in cui una parte della perdita di volumi potrebbe rivelarsi strutturale.

Il comparto dei **gas industriali** ha subito nel 2009 una considerevole contrazione produttiva (-17% il calo dei volumi prodotti secondo le statistiche Istat) e un parallelo calo del fatturato del 10%. I principali settori utilizzatori di gas tecnici e di gas speciali sono stati duramente colpiti dalla recessione economica: metallurgia, meccanica, automotive, chimica, elettronica e vetro hanno segnato pesanti contrazioni produttive determinando un forte calo dei consumi di gas. In un quadro di sofferenza generalizzata vi sono comunque alcuni comparti industriali, come quello alimentare che evidenziano una buona tenuta della domanda.

Il settore dei gas è riuscito ad affrontare la crisi con un modesto ricorso alla cassa integrazione e attraverso una significativa razionalizzazione delle risorse umane mediante il blocco dei turn-over. Parte della perdita dei volumi potrà rivelarsi strutturale, perché causata dalla cessazione definitiva dell'attività di imprese clienti, segnatamente quelle di più piccola dimensione, localizzate in alcune aree del Sud e del Nord Est Italia.

Il quadro competitivo mostra una crescente tendenza verso la concentrazione dell'offerta attraverso processi di razionalizzazione all'interno dei gruppi (fusioni, dismissioni, ecc.) e l'accentuazione della competizione sul prezzo. Il settore è caratterizzato da un elevato grado di internazionalizzazione produttiva ottenuta dai maggiori attori attraverso acquisizioni di imprese o joint-ventures nelle più importanti aree di consumo.

Diverso il quadro per i **gas medicinali** che anche nel 2009 hanno registrato tassi di crescita positivi: +5% il valore del mercato dei gas utilizzati nel settore ospedaliero e +3% il mercato domiciliare. Da sottolineare, però, come per entrambi i comparti siano i servizi accessori a trainare la crescita.

Sul fronte domiciliare, in particolare, è cresciuta la competizione sul prezzo per effetto della diffusione delle gare d'appalto a scapito delle vendite nel canale farmacia.

Nell'area ospedaliera, d'altro canto, la competizione è più contenuta sui grandi clienti, ma in generale risulta in crescita, sia a livello di prezzi che di gamma di servizi offerti.

Nell'insieme del settore, la complessità delle gare e dei servizi richiesti, l'elevato costo dell'energia, dei trasporti e, non ultimo, per l'ottenimento dell'AIC (Autorizzazione all'Immissione in Commercio), creano forti difficoltà alle imprese.

Per quanto concerne l'anno in corso, dopo la flessione del 2009 è prevedibile una ripresa per la domanda dei settori della chimica (comprese petrolchimica e farmaceutica), dell'elettronica e soprattutto della metallurgia e meccanica, che avevano subito le contrazioni più pesanti. Relativamente stabile il settore della lavorazione del legno e della carta così come le altre applicazioni particolari, come il trattamento delle acque. Si conferma la dinamica positiva dei gas alimentari che proseguono il loro percorso di crescita costante negli anni. Nel complesso, si può prevedere una moderata ripresa della produzione attorno al 4-5%.

Per quanto concerne il comparto dei gas medicinali si prevedono lievi incrementi di domanda nel corso del 2010: a fronte di un moderato aumento dei volumi, le difficoltà maggiori si registreranno sul fronte delle dinamiche dei prezzi, dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione e dell'incremento dei costi per l'adeguamento all'AIC.

Agrofarmaci

Mercati generalmente in calo, anche per effetto delle condizioni atmosferiche sfavorevoli e della riduzione delle superfici coltivate a cereali.

Il mercato degli agrofarmaci ha registrato nei primi cinque mesi dell'anno 2010 una riduzione a valore pari al 2.3%, rispetto all'anno precedente.

Il mercato dei **fungicidi** è diminuito del 2.3 % rispetto al 2009. Tale calo è da attribuirsi in gran parte agli antiperonosporici (legato al consolidamento sul mercato di prodotti generici a base di Metalaxil e Dimetomorf), ma anche degli antioidici per applicazioni sia su cereali, sia su frutta e vite. Su quest'ultima coltura il calo si è avuto soprattutto per una forte pre-campagna effettuata durante l'anno precedente, e per il phase-out di prodotti a base di Penconazolo. Si è registrato, viceversa, un aumento del valore del mercato dei prodotti a base di rame. In calo i fungicidi cereali.

Il mercato degli **erbicidi** segna una diminuzione pari al 4.8 %. Per quanto riguarda il segmento mais-soia si è registrato un forte calo (-7.8%) dei prodotti di pre-emergenza dovuto alla riduzione delle superfici coltivate a mais, mentre il post-emergenza è cresciuto principalmente per l'aumento di superfici seminate a soia, che ha influenzato positivamente anche il segmento dei graminicidi di post-emergenza (+36.4%). In forte calo, invece, il segmento del diserbo cereali, per una riduzione delle superfici coltivate, e dei segmenti diserbo riso e arboree, a causa di un ritardo degli impieghi dato dalle condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Il mercato degli **insetticidi** nei primi cinque mesi dell'anno è tendenzialmente stabile. In forte calo è il valore del mercato dei geoinsetticidi e degli aficidi, influenzato dalla riduzione delle superfici seminate a mais e dal calo del prezzo unitario delle soluzioni. Tale calo è anche causato dalla diminuzione del valore del mix prodotti, controbilanciato però dall'aumento del mercato dei piretroidi e di nuovi prodotti contro i lepidotteri.

In un mercato in diminuzione, il segmento **fumiganti/nematocidi** registra un aumento del 23% nei primi cinque dell'anno.

Nel complesso il mercato degli agrofarmaci è in calo e le previsioni indicano che a fine anno risulterà confermata una contrazione in valore rispetto all'anno precedente.

Intermedi di chimica fine e specialità

Forte recupero degli ordini nei primi mesi del 2010, ma la situazione non è ancora stabile. Una criticità è rappresentata dallo shortage e dalla volatilità dei prezzi delle materie prime.

Nei primi mesi del 2010 l'attività nel settore degli intermedi di chimica fine e specialistica ha visto un miglioramento rispetto al finale del 2009 in riferimento alla maggior parte dei settori clienti e a diversi mercati geografici (con una crescita particolarmente forte del Far East).

I settori legati al **largo consumo** e all'**alimentare**, che data la minore sensibilità al ciclo economico nel 2009 avevano mostrato una sostanziale tenuta, hanno già recuperato il terreno perso e continuano a presentare un andamento "normale", con alcuni casi particolarmente positivi (principi attivi per cosmetici e materie prime per integratori alimentari).

In prospettiva vi sono rischi di indebolimento dei consumi a causa della disoccupazione e di un clima di fiducia delle famiglie in deterioramento. Inoltre, le nuove abitudini di consumo basate su una selettività negli acquisti e una maggiore attenzione alla riduzione degli sprechi appaiono ormai consolidate.

I comparti che vendono ai settori **industriali**, che avevano sofferto profondamente nel 2009, hanno visto una forte ripresa degli ordini soprattutto nei primi mesi del 2010, sia in Italia sia all'estero. La situazione non è, tuttavia, ancora consolidata e si teme che l'andamento positivo che si è osservato non corrisponda completamente a un'immagine reale del mercato, ma sia in parte una fase di normalizzazione dei magazzini dopo un processo di destoccaggio molto forte che aveva ridotto al minimo le scorte dei clienti a valle. L'andamento dei prossimi mesi permetterà di delineare con più chiarezza il trend in atto.

Se da un lato la domanda a valle ha mostrato cenni di ripresa, dall'altro c'è un problema di scarsa disponibilità di molte materie prime (es. resine acriliche), con prezzi che crescono anche per effetto di una domanda particolarmente intensa proveniente dai mercati emergenti e - in minima parte - per effetti speculativi sui mercati finanziari.

La debolezza dell'euro aiuta la preferibilità dei prodotti nazionali rispetto all'import sul mercato interno e offre sostegno all'export, ma dall'altro lato fa aumentare i costi di importazione delle materie prime.

- Nel comparto degli **intermedi chimici e prodotti di chimica fine**, depurando dall'effetto di ristoccaggio avutosi nei primi due/tre mesi del 2010, il primo semestre dell'anno non si scosta in termini di volumi dalla seconda parte del 2009. Si è assistito, invece, ad un generale aumento dei fatturati grazie ai prezzi in crescita (specialmente degli acrilati, plastificanti e solventi), in una situazione di shortage nell'offerta di tali prodotti. In alcuni casi è aumentata la domanda di prodotti specialistici per nuove applicazioni proveniente da parte di quei clienti che nel 2009 sono riusciti a investire in ricerca e innovazione. Nel comparto dei **principi attivi** per agrofarmaci, al picco di scorte presso i clienti a fine 2009, è seguito un processo di destoccaggio lungo tutto il primo semestre 2010; ora si attende una fase di ristoccaggio nella seconda parte dell'anno. Qualche difficoltà in più si riscontra nel settore dei **catalizzatori**, a causa della loro natura di "beni d'investimento", in un contesto ancora dominato dall'incertezza sugli sviluppi futuri della domanda a valle.
- Nel comparto degli **additivi e ausiliari per l'industria tessile** il primo semestre del 2010 hanno superato le aspettative, benché ancora caratterizzati da un andamento altalenante degli ordini. Soprattutto i primi tre mesi sembrano aver beneficiato di un ristoccaggio lungo tutta la filiera tessile. La ripresa più veloce si è avuta nella filatura, con una buona tenuta dei Paesi europei e addirittura una crescita nel Far East. Buoni segnali di ripresa anche nell'incollaggio di fili sintetici, specialmente poliestere. Il tessile tradizionale (preparazione, candeggio, finissaggio) è quello che ha sofferto maggiormente e dove nel 2010 si è per ora recuperato solo metà della perdita accumulata nel 2009. Alcuni clienti a valle hanno chiuso a causa di difficoltà finanziarie. La debolezza di alcune aziende del settore ha creato spazi e opportunità per altre che ne hanno saputo approfittare. Un problema rilevante è costituito dalla difficile reperibilità delle materie prime e dal rincaro dei prezzi di quest'ultime. Primi fra tutti gli acrilati che rientrano in numerosi prodotti, come incollaggi e dispersioni per finissaggio, ma anche i siliconi e l'acido oleico. Per ora risulta ancora difficile trasferire questi incrementi a valle data l'elevata concorrenza. Per quanto riguarda il trattamento in capo, segnali molto positivi provengono dal Far East e dall'America Latina, mentre la situazione è ferma in Italia e USA. I marchi americani, in particolare, privilegiano i paesi come Egitto o l'America Latina che sono paesi duty free, piuttosto che l'Italia che, pur avendo alle spalle una lunga tradizione in questa industria, non riesce però a reggere il confronto sul costo totale del prodotto.
- Gli **additivi e ausiliari per l'industria cartaria** hanno risentito positivamente di un recupero, seppur lieve, dell'attività a valle - la produzione di carta e cartone nella prima parte del 2010 ha segnato un incremento in volume del 7.8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - ma permane una situazione di incertezza per i prossimi mesi.
- Nel settore degli **additivi e ausiliari per il trattamento delle acque** si sono pressoché recuperati i livelli d'attività del 2008 e ci sono buone prospettive di crescita per il futuro, essendo sempre più rilevante il tema della gestione di questa importante risorsa.
- Nel comparto degli **additivi per i prodotti vernicianti e coatings** la prima parte del 2010 ha visto un rimbalzo rispetto ai livelli molto depressi del 2009, sia nel settore edilizia, sia nel settore della ceramica. Per quanto riguarda gli **additivi per le materie plastiche**: nel comparto delle gomme

sintetiche per l'auto (per esempio per la fabbricazione di copertoni e guarnizioni) c'è stato un recupero nella prima parte dell'anno rispetto al 2009 ma non si sono ancora recuperati i livelli precisi. Nelle gomme tecniche, invece, si sono registrate performance già superiori a quelle del 2008. I semi cristallini, che trovano applicazioni nell'automotive e nell'elettromeccanica, hanno mostrato una notevole crescita rispetto al 2009 e si prevede che i livelli raggiunti saranno mantenuti anche nella seconda parte dell'anno. Stabile il settore dei biocidi.

- Nonostante un recupero rispetto al 2009, la situazione rimane più difficile nel comparto degli **additivi e ausiliari per l'industria conciaria** che vede a valle un'attività strutturalmente in difficoltà da ormai diversi anni. Da parte dei clienti è sempre più forte la richiesta di prodotti ecologici che richiedono un attento investimento in innovazione e ricerca.
- Per i produttori di **materie prime per cosmetica** alcuni miglioramenti si erano già intravisti a partire da settembre/ottobre 2009 e il 2010 ha mostrato una partenza inaspettatamente molto positiva. Infatti, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo si è assistito ad una forte ripresa degli ordini, nuovamente di una certa consistenza. Sicuramente il destoccaggio avvenuto nei mesi precedenti aveva ridotto al minimo le scorte, il che ha amplificato l'effetto del risveglio della domanda sugli ordini. Attualmente per le imprese la sfida più grande riguarda i margini, tenuto conto che si riscontrano difficoltà nel reperire materie prime a prezzi ragionevoli. Negli ultimi mesi si sono verificati forti incrementi nei prezzi di molte materie prime. Questa forte tensione sui prezzi, in parte legata ad un aumento del prezzo del petrolio e in parte dovuta al mancato riavvio di alcuni impianti produttivi, è acuita dall'indebolimento dell'euro. Un comparto che ha mostrato un andamento particolarmente positivo è quello dei principi attivi per cosmetici che rientrano in una fascia di prodotti di alta qualità e con un elevato contenuto di innovazione. Il divieto delle sperimentazioni di nuovi ingredienti cosmetici sugli animali introdotto a marzo del 2009, in mancanza di tecnologie e metodi alternativi per testare i nuovi prodotti, rischia di rallentare quel processo di continua innovazione necessario a tutte le aziende che intendono restare sul mercato. La grande affluenza a Incosmetics, la più importante fiera del settore, lascia presagire un certo dinamismo del settore per i mesi a venire.
- Il comparto degli **additivi e ausiliari per la detergenza, la polimerizzazione e i tensioattivi** presenta un andamento positivo nei primi mesi del 2010, ma potrebbe subire un rallentamento nella seconda parte dell'anno alla luce dei segnali poco brillanti provenienti dalle vendite di largo consumo nella GDO. Per quanto riguarda le applicazioni nei settori industriali, dopo un 2009 difficile, c'è stata una significativa ripresa degli ordinativi nella prima parte del 2010. La possibilità di far fronte alla domanda trova ostacoli nella mancanza di disponibilità di diverse materie prime di origine sia sintetica (etilendiammina, ossidi) sia naturale. Forti tensioni si manifestano sui prezzi di diverse materie prime (anche naturali, come l'olio di palma) e il cambio euro/dollaro - pur sostenendo l'export - rende più costoso l'approvvigionamento. Sul settore impattano gli elevati costi di implementazione della normativa REACH, nonché il regolamento CLP (sulla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze) che ha sostituito la Direttiva sulle sostanze pericolose. La Direttiva europea per la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (RED) sta creando forti tensioni nella destinazione d'uso di importanti materie prime per il settore (quali oli e grassi).
- Il settore degli **additivi alimentari** - che nel 2009 ha giovato della sostanziale tenuta del comparto alimentare a valle grazie alle sue doti anticicliche - vede una situazione che si mantiene stabilmente positiva in questi primi mesi del 2010. La crescita dei consumi del cosiddetto "pronto" (preparati e surgelati) rappresenta un'opportunità per le imprese del settore. Pesano sul settore i costi derivanti dall'implementazione in atto del pacchetto FIAP (Food Improvement Agents Package) del 2008, relativo ad aromi, additivi ed enzimi.
- Nel settore degli **integratori alimentari e alimenti funzionali** il trend, sempre positivo, si è stabilizzato. Le materie prime mostrano prezzi in crescita. Sui mercati esteri sono soprattutto la Cina, l'India e la Thailandia i paesi che presentano i tassi di crescita più sostenuti. Sul settore impatta il "Regolamento sulle indicazioni nutrizionali e salutistiche degli alimenti" (Reg.1924 del 2006). L'EFSA (European Food Safety Authority) si è mostrata molto restrittiva nell'approvazione dei dossier necessari per la dimostrazione degli effetti salutistici degli ingredienti specialistici utilizzati negli alimenti. Il rischio è che molte delle indicazioni già presenti sul mercato non siano più considerate a norma o che per soddisfare a pieno i nuovi requisiti sia necessario un rinnovamento dell'etichettatura e del packaging dei prodotti, con gli elevati costi che ne conseguono. In miglioramento rispetto al 2009 la situazione sulla concessione di assicurazione crediti (fidi) alle imprese clienti del settore alimentare.

- L'andamento del comparto degli **aromi** è strettamente legato al settore alimentare a valle, complessivamente stabile. Le mode alimentari offrono sempre un'opportunità di crescita per le imprese del settore. Il problema maggiore continua a essere rappresentato dai pagamenti dei clienti in quanto la grande distribuzione "strozza" i fornitori con tempi di 180 giorni, utilizzandoli come finanziatori. Per quanto riguarda l'export sono da segnalare due mercati in forte sviluppo, il Brasile e l'India.
- Le **fragranze** hanno visto segnali di miglioramento nei primi mesi del 2010 rispetto all'andamento registrato negli ultimi due anni. La ciclicità degli ordini e la conseguente difficoltà nel programmare l'attività sono il frutto di una situazione che non si è ancora stabilizzata a causa delle incertezze dei clienti a valle sul futuro sviluppo della domanda finale. I prezzi delle materie prime sono in crescita e la concorrenza ostacola il trasferimento di questi rincari a valle.
- Nel settore degli **amidi** gli ultimi mesi hanno mostrato un incremento nei volumi produttivi grazie ad una ripresa della domanda nei settori industriali e ad una sostanziale stabilità del comparto alimentare, che già nel 2009 non aveva mostrato cali. Nel settore non si sono però ancora recuperati i livelli pre-crisi. I prezzi della materia prima (mais) si sono calmierati rispetto a un anno e mezzo fa, ma i prossimi mesi potrebbero mostrare dei rincari. Alcune difficoltà nel settore dei lieviti, a causa di una flessione nei consumi di pane. Permangono problematiche sul credito.

Principi attivi e intermedi farmaceutici

Andamento stabilmente in crescita della domanda in controtendenza rispetto alla maggior parte degli altri comparti industriali.

Il settore dei principi attivi e intermedi farmaceutici, pur in presenza di una situazione congiunturale difficile per la maggior parte dei settori della chimica, riesce ad evidenziare un andamento in controtendenza, confermando i segnali di crescita evidenziati ad inizio d'anno.

L'andamento del dollaro, se dovesse confermare anche nel secondo semestre la significativa flessione della prima parte dell'anno, consentirebbe al settore di essere più competitivo sull'importante mercato americano, che assorbe circa il 40% delle vendite. Al contrario, un'elevata volatilità del cambio del dollaro crea incertezza.

L'orientamento dei Governi ad attuare misure di contenimento della spesa sanitaria, promuovendo i farmaci generici, consente alle imprese italiane di mantenere e rafforzare la posizione sul mercato mondiale. Tale situazione è dovuta principalmente al riconoscimento da parte della clientela della qualità della produzione italiana, che deve confrontarsi con le produzioni indiane e cinesi, più competitive sul prezzo ma generalmente di minor qualità e per lo più poco rispettose delle norme di buona fabbricazione. Questa situazione, unitamente alle carenze nell'osservanza delle leggi riguardanti l'ambiente e la sicurezza del lavoratore, consente alle imprese asiatiche di avere minori costi di produzione, stimati nell'ordine del 25%.

La necessità di utilizzare principi attivi farmaceutici di qualità per poter disporre di farmaci sicuri per la difesa della salute dei consumatori è stata sancita dal Governo italiano nel decreto legge n.78 dello scorso 31 maggio, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Infatti all'art. 11, comma 11 si riporta, tra l'altro, che "Le direttive periodicamente impartite dal Ministro della salute all'Agenzia italiana del farmaco attribuiscono priorità all'effettuazione di adeguati piani di controllo dei medicinali in commercio, con particolare riguardo alla qualità dei principi attivi utilizzati". A questo risultato si è arrivati anche a seguito delle iniziative che Federchimica-Aschimfarma persegue da tempo con determinazione. Si tratta solo di un primo passo che dovrebbe consentire alle imprese di ottenere le semplificazioni regolatorie indispensabili per poter competere a parità di condizioni in Europa e nel mondo. In quest'ottica Aschimfarma ha presentato emendamenti al decreto legislativo 219/2006 per semplificare le procedure autorizzative relative alla produzione di principi attivi per sperimentazioni cliniche in fase 1 e per custom synthesis. L'emendamento in tema di sperimentazioni cliniche, che richiede la semplice notifica per i principi attivi rientranti in classi e tipologie di produzione già autorizzate da AIFA, è stato inserito in un disegno di legge del Governo, attualmente al primo esame della Camera.

Miglioramenti alla competitività delle imprese possono derivare, non solo dall'armonizzazione delle regole italiane con quelle vigenti nel resto d'Europa, ma anche dall'introduzione nella Proposta di Direttiva sulla Contraffazione dei farmaci, all'esame del Parlamento e del Consiglio Europeo, di modifiche che prevedano l'implementazione di ispezioni obbligatorie ai siti produttivi extraeuropei e l'introduzione della tracciabilità dei principi attivi farmaceutici, con l'indicazione sulla confezione del paese d'origine, nel caso di produzioni extra-europee. Un momento decisivo al riguardo sarà la votazione dell'Assemblea Plenaria del Parlamento europeo e la decisione che assumerà il Consiglio europeo. Federchimica-Aschimfarma è impegnata, con la Direzione Relazioni Istituzionali di Roma e la Delegazione di Bruxelles, a sostenere gli emendamenti presentati.

Un'altra attività importante per le imprese del settore è la custom synthesis. Al riguardo le Big Pharma, anche a seguito della pressione sui costi, sono orientate ad affidare in maggior misura all'esterno alcune fasi dell'attività produttiva.

Pitture e Vernici

Miglioramento solo parziale della domanda trainato dai mercati esteri. Fortissime e diffuse tensioni sulle materie prime.

- Il settore dei prodotti vernicianti per l'**edilizia** ha registrato nel primo semestre performance simili a quelle di chiusura 2009, che evidenziano una crescita molto contenuta rispetto al primo semestre 2009; in particolare hanno faticato le vendite di prodotti vernicianti per esterno, certamente influenzate dalle avverse condizioni meteo che hanno caratterizzato i primi 4 mesi dell'anno. Destano grandissima preoccupazione le tensioni sulle materie prime, non solo per il generale aumento dei prezzi ma per la ridotta disponibilità sul mercato. In particolare le emulsioni acriliche e, in generale, i derivati dai monomeri acrilici (addensanti e disperdenti) stanno vivendo situazioni di shortage ormai protratti nel tempo con forti contingentamenti e rischi di blocco di approvvigionamento. Le imprese sono per questo impegnate a cercare eventuali formulati alternativi.
- Nel segmento dei prodotti vernicianti impiegati nell'**autoriparazione** la domanda, nel primo semestre, ha mostrato un lieve miglioramento rispetto al primo semestre 2009, periodo caratterizzato da un picco negativo dovuto alla crisi economico-finanziaria. Le performance dell'industria italiana si collocano nella media europea. Il settore sta vivendo un clima di generale incertezza; si registrano inoltre tensioni sulle materie prime (i pigmenti in particolare) e criticità dovute sia ai ritardi di pagamento sia alla scarsa liquidità. Si nutrono aspettative moderatamente favorevoli per i prossimi mesi; settembre sarà un mese determinante per delineare con maggior chiarezza il trend in atto.
- La domanda di prodotti vernicianti per **auto primo impianto** nel primo semestre ha registrato un leggero incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il risultato deriva da una discreta vivacità proveniente dai Paesi extra-UE e da un primo trimestre che ha potuto beneficiare (in Italia e in generale nei Paesi dell'UE) della coda degli incentivi statali. Si registrano tensioni sulle materie prime e alcuni casi di shortage (es. resine acriliche). Senza interventi pubblici a sostegno della domanda si attende un secondo semestre difficile.
- I prodotti vernicianti che trovano impiego nella **navica** hanno registrato, nel primo semestre, performance fiacche sui livelli del primo semestre 2009: il risultato deriva dall'effetto combinato della grave difficoltà nelle nuove costruzioni (sono praticamente fermi i principali cantieri) e del contenimento delle perdite nell'attività di manutenzione sulle imbarcazioni. Si segnalano ancora evidenti problemi di liquidità ai quali si aggiungono grandi preoccupazioni per il deciso incremento dei costi delle materie prime (in particolare resine epossidiche e rame). Dal secondo semestre ci si auspica che possano giungere segnali di rinnovata vivacità e slancio; il salone nautico - previsto a Genova per il prossimo autunno - fungerà da cartina tornasole.
- Il settore delle vernici impiegate nel segmento del **legno** è caratterizzato da uno scenario in lieve ripresa: il primo semestre 2010 ha registrato performance migliori rispetto al primo semestre 2009, peraltro contraddistinto da risultati molto negativi per effetto della crisi economico-finanziaria. Una qualche vivacità si segnala sui mercati esteri. Le maggiori preoccupazioni derivano dalle tensioni sulle materie prime e dal generale deciso aumento dei prezzi.
- I prodotti vernicianti destinati all'**industria metalmeccanica** hanno beneficiato di timidi segnali di ripresa del settore a valle nei primi mesi del 2010. Nel settore metalmeccanico sarà la domanda estera il principale driver di uscita dalla crisi, a fronte di un mercato domestico in cui

l'acquisto di macchinari da parte delle imprese ha visto solo una lieve ripresa, grazie anche all'effetto degli incentivi della Tremonti Ter.

- Nel settore dei prodotti vernicianti destinati alla **protezione industriale** prosegue l'andamento difficile della produzione riconducibile agli effetti della crisi economico-finanziaria che, rispetto ad altri settori di applicazione, rileva uno sfasamento temporale di circa sei mesi e che ha avuto il proprio picco negativo nel secondo semestre 2009. Le aspettative sulla produzione non sono particolarmente favorevoli considerato che in Italia sono ancora fermi i progetti relativi alle grandi opere; qualche segnale di moderata vivacità proviene invece dalle commesse estere (soprattutto Medio Oriente). Si registrano forti aumenti dei costi delle materie prime strategiche (resine).

Adesivi e Sigillanti

Situazione ancora difficile aggravata dall'emergere di forti tensioni sui prezzi delle materie prime, accompagnate anche da difficoltà di reperimento.

- Per gli adesivi e sigillanti impiegati nel settore dell'**edilizia**, nel corso della prima parte del 2010 la domanda interna ha registrato livelli cedenti, solo in parte compensati dalle esportazioni verso gli USA e i mercati emergenti. La seconda parte dell'anno mostra una domanda interna talmente frazionata e instabile da non prefigurare la possibilità di una ripresa a breve termine. Il quadro già critico si complica ulteriormente a causa delle tensioni generalizzate sulle quotazioni delle materie prime di maggiore impiego per la formulazione dei prodotti e per la difficoltà di approvvigionamento delle stesse.
- Ancora in crisi il mercato degli adesivi per il **legno** e l'**arredamento** che ha mostrato nel primo semestre 2010 un'ulteriore contrazione della domanda. Il risultato è particolarmente preoccupante se si considera che nello stesso periodo del 2009 il mercato aveva subito una pesante flessione. Il secondo semestre si apre con prospettive di stabilità rispetto al 2009, ma le previsioni di chiusura dell'anno sono di segno negativo. Oltre alla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime - che peraltro registrano quotazioni in rialzo - desta grande preoccupazione la crisi di liquidità della clientela.
- Domanda stabile per il settore degli adesivi per **calzature** nel primo semestre 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la seconda parte dell'anno gli ordinativi riguardanti la produzione di calzature della stagione invernale, che richiede mediamente un maggior consumo di adesivi, non appaiono tali da potere determinare un'inversione di tendenza. Pertanto si ipotizza la chiusura del 2010 in linea con il 2009. La crisi strutturale che ha da lungo tempo colpito il settore è ulteriormente aggravata dal forte rialzo dei prezzi delle materie prime, dalla difficoltà di reperimento delle stesse sul mercato e dalla crisi di liquidità della clientela.
- Il mercato interno degli adesivi e dei sigillanti impiegati nella produzione dei **mezzi di trasporto** ha registrato un lieve recupero della domanda nella prima parte del 2010, ma si tratta di un rimbalzo tecnico, dato che il confronto è fatto con un periodo molto negativo. Sul risultato di fine anno pesano molte incognite relative alla situazione di crisi dell'industria automobilistica nazionale.
- Il settore degli adesivi impiegati dall'industria della **cartotecnica** e **imballaggio** dal punto di vista generale mostra una situazione di stabilità, con lieve tendenza alla crescita. Mostra un lieve recupero la dinamica del segmento relativo alle cartotecniche. Sono in contrazione la domanda dell'imballaggio destinato al comparto alimentare e quella del mercato della legatoria. Il segmento della carta igienica tiene, anche se alcune produzioni si stanno spostando all'estero.

Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi

Segnali di indebolimento dei consumi delle famiglie in un contesto di diffuso aumento dei costi delle materie prime.

In un contesto complessivamente poco brillante per le vendite di largo consumo, i prodotti per la casa mostrano nella prima parte dell'anno un calo pari a circa l'1% in valore, al quale si associa una riduzione dei volumi. Il deterioramento si è manifestato soprattutto nei mesi più recenti per effetto dell'aumento della disoccupazione, che impone a chi ne è colpito di modificare il tenore e le abitudini di consumo, e del più generale peggioramento del clima di fiducia, ulteriormente

appesantito dalle misure restrittive annunciate dal Governo. Poiché il contesto economico generale non vedrà rapide inversioni di tendenza, la debolezza dei consumi interni è attesa perdurare nella restante parte dell'anno. L'export, d'altro canto, non potrà offrire spunti di dinamismo tali da sostenere significativamente la produzione.

La tendenza riflessiva è piuttosto generalizzata a livello di canali e di segmenti. Risultano cedenti praticamente tutti i canali, compresi i discount. Iper e super – in sofferenza già nel 2009 – hanno perso il traino delle nuove aperture di punti vendita (anzi si riscontrano le prime chiusure, in particolare nel Sud Italia). L'unico canale in crescita è quello specialistico, premiato dai consumatori per l'ampiezza dell'assortimento, che mostra tuttavia qualche segnale di rallentamento.

Nell'ambito dei detersivi, dei coadiuvanti al lavaggio e dei prodotti per la manutenzione la maggior parte dei segmenti è in moderato calo.

Soffrono soprattutto i prodotti per il bucato (-2% circa). I liquidi hanno, tuttavia, superato la quota delle polveri grazie ad una maggiore praticità d'uso. Mostrano un calo, ma più contenuto, anche i detersivi per i piatti e per le piccole e grandi superfici. Le innovazioni introdotte recentemente per la protezione del colore e sulle profumazioni - molto apprezzate dai consumatori - perdono parte del loro slancio. Risultano, invece, in espansione i prodotti per lavastoviglie e per wc, che beneficiano di una penetrazione crescente. Moderatamente positiva anche la performance dei deodoranti per ambiente, trainata dagli innovativi emanatori automatici e – in misura minore – dagli spray istantanei.

Gli insetticidi non hanno ancora visto decollare la stagione a causa del clima poco favorevole. Nell'ipotesi che la stagione calda possa finalmente avviarsi, l'anno dovrebbe chiudere con una crescita, anche se verosimilmente inferiore agli anni passati (caratterizzati da performance molto buone). Il comparto si conferma molto dinamico dal punto di vista dell'innovazione. Quest'anno vede il lancio di nuovi emanatori automatici ad azione continua e multi-insetto, destinati all'uso indoor, e di repellenti che si applicano sia sulla pelle, sia sui vestiti. Ulteriori innovazioni riguardano formulati a base naturale e non sintetica. Il comparto assiste, infine, ai primi ingressi delle marche private, sebbene in misura molto minore rispetto ad altre categorie.

In un quadro complessivamente non facile le imprese produttrici confermano l'impegno ad andare incontro alle esigenze delle famiglie. Nonostante il forte e diffuso aumento dei costi delle materie prime, la pressione promozionale rimane sui livelli elevati raggiunti nel corso del 2009 (28%) e si conferma superiore alla media del largo consumo. Prosegue – d'altro canto – l'attenzione al tema della sostenibilità ambientale, da un lato attraverso l'innovazione dei formulati e dei prodotti, ad esempio nella direzione dei concentrati, dall'altro, promuovendo buone pratiche di utilizzo presso i consumatori.

Profumeria e cosmetica

Dinamica più sostenuta grazie alla ripresa delle esportazioni, alla tenuta dei consumi del canale farmacia e del canale erboristeria e all'inversione di tendenza nei canali professionali.

Le rilevazioni relative ai dati preconsuntivi del primo semestre 2010 e alle previsioni per il secondo semestre 2010 confermano in positivo la tenuta registrata nel corso del 2009: a fine anno, infatti, la crescita dei fatturati delle imprese cosmetiche sarà di oltre il 3% con un valore superiore agli 8.350 milioni di euro. In controtendenza rispetto all'ultimo esercizio, a condizionare positivamente la crescita del comparto saranno soprattutto le esportazioni, previste in crescita per la fine del 2010 di 6.5% con un valore di poco inferiore ai 2.180 milioni di euro. Incide su questa ripresa la generale crescita dei consumi nei paesi esteri che, più dell'Italia, avevano sofferto dei contraccolpi

Evoluzione dell'industria cosmetica					
(milioni di euro)	2008	2009	% 09/08	Previsioni 2010	% 10/09
Fatturato mercato Italia	6037,6	6056,6	0,3	6174,0	1,9
Canali tradizionali	5253,1	5311,1	1,1	5422,6	2,1
Canali professionali	784,5	745,5	-5,0	751,4	0,8
Esportazione	2328,3	2043,9	-12,2	2176,7	6,5
Fatturato globale settore cosmetico	8365,9	8100,5	-3,2	8350,7	3,1

della crisi finanziaria dell'estate 2008. In crescita, anche se con ritmi un poco meno dinamici, i mercati interni ancora condizionati da tensioni sulle opzioni di acquisto dei consumatori nazionali. Il fatturato delle aziende sul mercato interno a fine 2010 sarà ancora significativo con un valore prossimo ai 6.180 milioni di euro e una crescita dell'1.9%. La rilevazione congiunturale del Centro Studi e Cultura d'Impresa individua per il primo semestre 2010 una crescita del mercato interno dell'1.8%, mentre nella seconda parte dell'anno i trend dovrebbero aumentare lievemente, +2.1%. Anche gli andamenti delle esportazioni, +5.4% nel primo semestre 2010 e +6.9% nel secondo semestre 2010, sembrano confermare una seconda parte dell'anno più dinamica.

Le rilevazioni sulle vendite per la prima parte del 2010 e per il secondo semestre 2010 risentono ancora di disomogeneità all'interno dei singoli canali anche se la tendenza generalizzata segna dinamiche positive. Oltre alla generalizzata tenuta del mercato, rispetto al 2009, i consumatori confermano una propensione d'acquisto sempre molta attenta e differenziata: l'obiettivo, da tempo, non è tagliare tutti i costi ma, specie per i cosmetici, spendere al meglio le risorse disponibili, senza rinunciare a un bene ormai entrato nel vissuto e nelle abitudini quotidiane. Il consumatore non può più rinunciare ad un'abitudine consolidata nella sfera "igiene - bellezza - benessere" ed è sempre più attento al concetto di value for money.

- Il mercato dell'**acconciatura professionale** per il 2010 risente più di altri del calo di domanda e dei condizionamenti avvertiti dai frequentatori dei saloni, anche se, dopo un paio di esercizi di segno negativo, si assiste ad una timida ripresa delle vendite. La diminuzione delle presenze nei saloni e il minor fatturato della rivendita condizionano ancora i risultati: +0.6% nel primo semestre 2010, mentre per il secondo semestre 2010 le imprese intervistate registrano una prudente situazione di stabilità che rappresenta pur sempre un rimbalzo positivo rispetto alle precedenti stagioni. Il valore del mercato dovrebbe superare nel 2010 i 700 milioni di euro, molto dipenderà dall'efficacia di alcune nuove proposte e dal necessario rinnovamento di molti saloni. La vendita rallentata del colore, sostituita solo in parte dall'uso di soluzioni domestiche, incide ancora sui valori del canale, mentre si assiste ad una tenuta dei trattamenti curativi.
- Nella prima parte del 2010 le vendite nei **centri estetici**, come accade per i saloni di acconciatura, confermano la ripresa dei canali professionali (+1.2%). Per il secondo semestre il mercato segna un'ulteriore previsione di crescita, +2%, che dovrà essere verificata alla luce di numerose distonie che ancora caratterizzano il canale. Infatti, le valutazioni delle imprese nel corso della rilevazione sono risultate molto diverse: non esiste ancora un profilo ben definito nell'identità del canale a causa di situazioni disomogenee nei vari centri e soprattutto nelle nuove realtà che si avvicinano al trattamento di benessere, come le catene con spa e i saloni nelle aree alberghiere.
- Le incognite sulle frequentazioni, che sono ancora condizionate dalla congiuntura economica, pesano sulle valutazioni di breve e medio termine, così come alcune tensioni sui prezzi e le politiche di importanti player del mercato. Per il 2010 il valore del mercato non supererà i 200 milioni di euro.
- Il settore cosmetico nel canale **erboristeria** ha confermato il suo andamento positivo, che dura ormai da diversi esercizi. Secondo le stime Unipro, il 2009 si è chiuso con un aumento dei consumi nazionali del +4.9% , contro un aumento del mercato totale interno del +0.3%. Per il primo semestre del corrente anno le stime sono del +5.8% e le proiezioni a fine anno prevedono un +5.5% con un valore totale del mercato che dovrebbe toccare i 350 milioni di euro. L'interpretazione più corretta di tale andamento moderatamente positivo si basa sui seguenti fattori:
 - l'attenzione verso i prodotti a caratterizzazione naturale: l'erboristeria, che pur non è l'unico canale di vendita per tali prodotti, rappresenta luogo tradizionale, tipico, quasi il simbolo dei cosmetici di derivazione naturale;
 - il canale che fino ad ora è stato considerato un po' "vecchio e gestito con sistemi tradizionali" comincia a dare segni di rinnovamento (alcune vecchie erboristerie hanno chiuso, ma delle nuove si vanno aprendo e vengono gestite da una nuova generazione di operatori);
 - si assiste anche ad una certa selezione delle industrie che operano nel canale con un forte dinamismo innovativo dei principali players in termini di prodotti e di istruzione;
 - il posizionamento di prezzo "medio" del canale, in un periodo di crisi, ha attirato un segmento marginale di consumatori, che si sono spostati da altri canali.
- Le vendite di cosmetici in **farmacia** sembrano confermare trend di domanda positivi ancora più dinamici rispetto al recente passato: nel primo semestre 2010 si registra infatti una crescita

del 4.7%; per la seconda parte si confermano previsioni positive (+5.1%) con un valore totale del mercato che a chiusura d'esercizio dovrebbe toccare i 1.500 milioni di euro. Benché siano inevitabili le incertezze sull'evoluzione dei consumi, come confermato anche da recenti elaborazioni sul percepito dei consumatori, il canale si conferma tra i più soddisfacenti per i bisogni dei consumatori, alla ricerca di servizi di qualità e del soddisfacente rapporto qualità prezzo. Più di altri canali di vendita, le farmacie confermano l'attenzione all'investimento sul prodotto cosmetico i cui prezzi registrano incrementi inferiori alla media: su questi fenomeni pesa non poco l'andamento delle parafarmacie che nel solo periodo gennaio-giugno hanno segnato incrementi di vendita superiori al 10%. Il 30% del cosmetico skin care è ormai venduto in farmacia, percentuali più alte si segnalano per i cosmetici anticellulite, per i solari e i curativi.

- Le vendite di cosmetici nella **grande distribuzione** nel periodo più critico hanno sembrato risentire meno delle tensioni sui consumi: la crescita registrata nel 2009 ha superato infatti il 2%. Nella prima parte del 2010 si è registrato un rallentamento del ritmo di crescita, non superiore allo 0.5%, mentre per la seconda parte dell'anno si dovrebbe assistere ad una crescita più sostenuta, +1.2%. Se nei mesi precedenti la crescita era stata sostenuta in particolare dal nuovo fenomeno della grande distribuzione specializzata, cioè quelle catene dedicate alla cura delle persone e della casa, nel primo semestre 2010 si assiste alla contrazione di questo canale, condizionato in particolare dalle scarse vendite di solari e creme. Non è più un nuovo fenomeno l'aumento delle vendite nei discount che sembrano soddisfare gli atteggiamenti più oculati da parte dei consumatori. Anche nel corso del 2010 le imprese che si rivolgono alla grande distribuzione hanno sviluppato significativi investimenti negli assortimenti e cercato di ottimizzare i posizionamenti dei prezzi con l'obiettivo di sostenere la domanda nel canale, che, occorre ricordare, copre oltre il 40% del mercato cosmetico nazionale con un valore che nel 2010 dovrebbe toccare i 3.800 milioni di euro.
- Nel 2010 l'andamento dei consumi nelle **profumerie**, dopo periodi di significative contrazioni, segna una sensibile ripresa: +0.6% nel periodo gennaio-giugno 2010 e un'ulteriore crescita dell'1.2% per il secondo semestre 2010. Negli esercizi precedenti si erano registrati incrementi di prezzo sostenuti, con evidenti ripercussioni sui consumi e sul calo dei consumatori; oggi il fenomeno sembra esaurito anche se da molte parti si denuncia il bisogno di un'ulteriore programmazione per sostenere la selettività del canale. Il settore, infatti, è sicuramente condizionato da andamenti disomogenei negli oltre 5.000 punti vendita dove in generale si assiste ad una tenuta di consumi di make-up, di creme e dei profumi, meno bene gli andamenti di solari e trattamenti. In profumeria si spende comunque il secondo valore di mercato cosmetico dopo la grande distribuzione con poco meno di 2.300 milioni di euro.
- Una valutazione particolare meritano le previsioni delle aziende che producono in **conto terzi** che, per evidenti ragioni, rappresentano una sorta di indicatore anticipato delle future tendenze della domanda finale. Dopo i rallentamenti del 2009, le indicazioni per il primo semestre 2010 segnano una ripresa, +2.5% che si conferma nella seconda parte dell'anno, +5%. Le uniche perplessità vengono espresse più per il mercato italiano che non per quello estero, in forte ripresa, per le significative preoccupazioni sui consumi finali che abbassano molto i livelli degli ordinativi, ma soprattutto per la difficoltà di sviluppare programmazioni di medio e lungo periodo.
- Se è vero che il comparto è ritornato ai livelli precedenti la crisi, pesano ancora sul sentiment degli operatori alcune preoccupazioni come il peso dei costi delle materie prime e dei trasporti, oltre ad una preoccupante affermazione della percentuale dei ritardati pagamenti.
- In sede di analisi dei canali, pur non potendone misurare i trend per semestri, è significativo ricordare il peso delle **vendite porta a porta e corrispondenza** che coprono il 3.8% di tutti i consumi cosmetici. Nel 2010 la crescita di questo canale dovrebbe attestarsi sul 6% con un volume di vendita che si approssima ai 460 milioni di euro.

Si conferma una tendenza all'incremento dell'incidenza dei prezzi delle materie prime sui costi di produzione: le quote di coloro che segnalano una percentuale fino al 3% è passata dal 64.7% (nel primo semestre) al 61.4% degli intervistati, mentre coloro che segnalano una percentuale oltre il 6% è passata dall'11.8% al 15.9%.

Un elemento importante nella composizione dei costi dei prodotti cosmetici è il valore dell'imballaggio. Come accade da qualche esercizio la plastica e la carta, rispettivamente con il 40.2% e il 34.4% sono gli imballi più utilizzati erodendo importanti quote a vetro, 12.5%, e alluminio, 12.4%.

E' interessante segnalare che, nel corso dell'ultima rilevazione, le aziende che hanno modificato la composizione del packaging sono state quasi la metà delle intervistate (47.4%).

Farmaci di automedicazione

Vendite sostanzialmente stabili anche nei primi mesi del 2010. Cresce la consapevolezza verso l'automedicazione responsabile ma lo sviluppo del settore è alla ricerca di un quadro di regole comuni e condivise.

I farmaci senza obbligo di prescrizione, che rappresentano l'11.3% del mercato farmaceutico per un valore di 2.2 miliardi di euro, hanno mostrato anche per il 2009 una sostanziale stabilità delle dinamiche di mercato caratterizzate da una lieve ma costante erosione dei volumi venduti (-1.5% pari a 331 milioni di confezioni) e da ricavi pressoché stabili (+0.8%). Tale andamento è confermato anche dai dati di vendita dei primi mesi del 2010 che vedono stabili i ricavi (+0.7%) e in ulteriore diminuzione (-1.9%) le confezioni acquistate anche a causa di una minore incidenza delle malattie stagionali i cui cicli influenzano il comparto. In virtù dell'andamento stagionale del mercato, si ipotizza nei prossimi mesi in un'ulteriore diminuzione dei volumi venduti.

A tre anni dall'apertura del sistema distributivo tradizionale (farmacie) ai nuovi canali di vendita (parafarmacie e super/ipermercati) non si registrano per il mercato andamenti sostanzialmente diversi rispetto al passato. Sebbene il numero di parafarmacie e corner della GDO sia aumentato (2.428 le prime, 273 i secondi), le 17.796 farmacie continuano ad essere il canale di acquisto dei farmaci di automedicazione preferito dagli italiani. Infatti, la farmacia realizza il 92.2% del totale delle vendite a volumi e il 93.2% a valori. Sebbene sussista, con minore evidenza rispetto agli anni scorsi, un leggero avanzamento della GDO con il 3.5% dei volumi e il 2.7% dei fatturati e delle parafarmacie con il 3.5% e il 4.3% dei volumi rispettivamente (contro il 3.1% e il 3.7% del 2008), di fatto, il maggiore numero e la diversificazione dei punti vendita e una più forte concorrenza sui prezzi non influenzano le abitudini di acquisto dei cittadini né tanto meno incidono, dato l'andamento stabile del comparto, sul processo di acquisto di un farmaco. Dopo anni in cui, anche per le politiche di sconto applicate nei diversi canali, si sono registrate notevoli riduzioni dei livelli di prezzi applicati, l'andamento del 2009 e dei primi mesi del 2010 evidenzia una sostanziale stabilizzazione. Grazie ai processi di liberalizzazione, i prezzi medi al pubblico continuano a essere contenuti e pari a 6.7 € in farmacia, 6.3 € in parafarmacia e 5.1 € presso la GDO. Di fatto, i prezzi dei farmaci da banco risultano inferiori nei tre canali a quelli dei prodotti non farmacologici a connotazione farmaceutica il cui prezzo medio di vendita è pari a poco meno di 12 €.

Guardando l'andamento del comparto sul medio periodo, i dati evidenziano come il mercato sia di fatto fermo (variazione media annua pari allo 0% a volumi, allo 0.1% a valori). Un primo elemento per far crescere questo settore sta nel rafforzamento della strategia di sviluppo intrapresa e caratterizzata dal passaggio da una logica di prodotto ad una logica di servizio e responsabilità - verso i cittadini e dei cittadini - nell'uso corretto e consapevole delle specialità di automedicazione. Ottimi risultati in tal senso sono stati ottenuti con la campagna di comunicazione TV e a mezzo stampa che Anifa ha realizzato in collaborazione con il Ministero della Salute con l'obiettivo di informare ed educare il cittadino sulle caratteristiche distintive dei farmaci di automedicazione favorendone un uso corretto e consapevole. Come evidenziato da dati Eurisko, il 55% degli italiani ricorda (il 31% spontaneamente e il 24% dietro sollecito) il bollino presente obbligatoriamente sui farmaci di automedicazione.

In un contesto caratterizzato da una crescente attenzione dei consumatori verso le tematiche del benessere e da un aumento del grado di consapevolezza del proprio stato di salute unito alla sempre maggiore diffusione delle informazioni grazie allo sviluppo delle tecnologie, una corretta e certificata comunicazione rappresenta un elemento essenziale per la tutela della salute pubblica.

In tal senso, considerando lo scenario normativo italiano, sarebbe necessaria una semplificazione delle regole relative ai messaggi pubblicitari e alla comunicazione on line.

Un secondo elemento è invece la ricerca un maggiore tasso di innovazione per il comparto. In particolare è necessario dare nuova linfa al settore superando la lentezza e le difficoltà procedurali per lo switch di molecole dallo status di "prescription" a quello di "non prescription". In mancanza di nuove molecole l'innovazione non può che concentrarsi unicamente su nuove forme di somministrazione o line extension di prodotti già esistenti o su nuovi prodotti con molecole già OTC che migliorano solamente la soddisfazione di bisogni per cui già esiste un rimedio.

Di fatto, la maggiore autonomia nelle scelte relative alla salute e l'esigenza di soddisfare meglio i propri bisogni di cura e benessere passa anche attraverso il consumo dei prodotti c.d. salutistici che vedono una costante crescita perché da un lato, riescono a rispondere, nella percezione del consumatore, ai medesimi bisogni, dall'altro perché sono soggetti a minori vincoli burocratici

riguardanti le procedure di autorizzazione all'immissione in commercio e la comunicazione pubblicitaria.

Considerando questi aspetti si evidenzia come un cambiamento culturale di maggiore fiducia al cittadino (in un sistema dove irrinunciabili rimangono, nelle loro diverse caratterizzazioni, i ruoli di tutela e garanzia sia del medico che del farmacista) debba anche concretizzarsi in una semplificazione normativa relativamente agli switch. Ciò permetterebbe inoltre anche un risparmio per il Sistema Sanitario nel suo complesso, liberando risorse, sempre più scarse se si pensa anche la crisi economica in atto, per esempio, per i farmaci innovativi e favorendo gli investimenti in ricerca e sviluppo delle aziende a sostegno dello sviluppo complessivo del settore.

Appare evidente che i tempi sembrano effettivamente maturi a che il comparto dell'OTC trovi quello sviluppo che fino ad ora è mancato attraverso un cambiamento che deve necessariamente passare per modifiche e semplificazioni sul piano normativo e la ricerca di un quadro di regole chiare e condivise tra tutti gli attori del sistema.

Prodotti per la salute animale

Tenuta complessiva trainata dal segmento degli animali da compagnia mentre soffre quello degli animali da reddito.

Nel primo semestre 2010 il mercato della salute animale conferma l'andamento che ha caratterizzato la chiusura dell'anno precedente: una sostanziale tenuta generale, con qualche incoraggiante segno positivo dovuto principalmente dagli antiparassitari.

Nella prima parte dell'anno in corso il comparto del **farmaco veterinario per animali da reddito** ha continuato a soffrire: il segmento ha registrato una flessione del 4.5% imputabile alla crisi che stanno attraversando le aziende produttrici di latte e che non accenna a terminare (nel 2009 il prezzo del latte nella distribuzione si attestava sotto il costo di produzione). Il settore ha tuttavia segnato negli ultimi due mesi una certa ripresa.

In contrazione anche il mercato del bovino da carne. Le cause risiedono nella diminuzione delle importazioni di giovani animali a favore di capi più pesanti, con conseguente diminuzione delle pratiche di profilassi vaccinale, e il nuovo orientamento alimentare dei consumatori che, a causa della recessione, favorisce tipi di carne più economici, quali quella suina, che viene in gran parte sostenuta dal mercato estero con poco beneficio per le produzioni nazionali. Stabile pertanto il mercato dei suini: tarda la ripresa, nonostante l'immissione sul mercato nuovi vaccini e il fatto che sia cessato da tempo l'allarme "influenza". Il mercato avicolo, pur non mostrando una situazione drammatica come il comparto bovino, risulta anch'esso in leggera contrazione.

Un ultimo aspetto da evidenziare riguarda l'aumentata concorrenza sul mercato nazionale per l'affacciarsi massiccio di produttori dell'area comunitaria, per lo più con prodotti generici. Questo tende a generare una contrazione del fatturato pur in presenza, nelle situazioni migliori, di costanza di volumi di farmaci utilizzati.

Nel segmento dei **farmaci veterinari per animali da compagnia** si registra una crescita del 6% rispetto al secondo semestre 2009 nonostante il sostanzialmente immobilismo dei primi mesi dell'anno dovuto ad una crisi ancora presente e alle basse temperature. La crescita, infatti, è guidata dagli antiparassitari esterni (che rappresentano oltre il 40% del mercato), prodotto "stagionale" che registra il suo picco di vendite durante le stagioni calde ed è acquistato ormai dai proprietari di animali domestici anche senza prescrizione.

Mantiene un trend positivo l'attenzione verso i nutraceutici mentre rimane meno performante il medicinale veterinario, che patisce del calo delle visite ambulatoriali nella prima parte dell'anno.

Complessivamente si prevede per il 2010 una tenuta dei livelli raggiunti.

Gas di petrolio liquefatti

Complessivamente in aumento i consumi di GPL nella prima parte del 2010, con il settore autotrazione che ha goduto dell'effetto coda degli incentivi.

Per quanto concerne il fabbisogno di GPL, va evidenziato che per i primi cinque mesi dell'anno 2010 il Ministero per lo sviluppo economico registra i seguenti dati:

- GPL uso combustione: 1.021.000 tonnellate (+0.6% rispetto a gennaio/maggio 2009);
- GPL uso autotrazione: 500.000 tonnellate (+16.6% rispetto a gennaio/maggio 2009);
- GPL totale: 1.521.000 tonnellate (+5.3% rispetto a gennaio/maggio 2009).

Per quanto concerne l'andamento delle quotazioni internazionali, possiamo dire, in generale, che i prezzi del propano e del butano hanno subito forti oscillazioni registrando i valori massimi nei mesi di febbraio e marzo. Attualmente si registra una flessione dei prezzi.

Con riferimento al **Gruppo GPL Combustione**, è continuato in questi primi mesi del 2010 il forte impegno nell'attuazione delle nuove e importanti norme di riordino del comparto del D. Lgs. 128/06. Il nuovo sistema di monitoraggio delle attività regolate dal D. Lgs. 128/06 - definito attraverso l'implementazione di un apposito sistema informatico in essere presso il Ministero per lo sviluppo economico - è sempre più in grado di svolgere una funzione sia statistica, sia di controllo del rispetto delle disposizioni del provvedimento.

Prosegue l'impegno delle aziende nelle verifiche periodiche dei piccoli serbatoi attraverso la metodologia della Emissione Acustica, con un crescente interesse del settore a espandere la tecnica anche ai piccoli serbatoi fuori terra e a quelli interrati di capacità superiore ai 13 m3. In quest'ultimo caso sono da sottolineare i numerosi esempi positivi di applicazione della tecnica che alcune aziende stanno portando avanti attraverso lo strumento normativo della deroga.

Continua l'impegno delle aziende nella sempre più completa attuazione del DPR 214/06 in materia di semplificazione delle procedure amministrative di prevenzione incendi previste per l'installazione e l'esercizio dei piccoli serbatoi di GPL.

Dal punto di vista fiscale si segnala l'impegno che le aziende stanno approfondendo per l'attuazione del progetto di telematizzazione della contabilità e dei documenti in materia di oli minerali, tra cui ovviamente anche il GPL; a decorrere dal 1° giugno 2010 entrerà in vigore l'obbligo di invio telematico della nota di ricezione del D.A.A..

Va ricordato l'impegno di Assogasliquidi nella proposta di metodi semplificati di controllo del rispetto della c.d. "Robin Hood tax" alla luce di quanto previsto nella recente L. 99/09.

Anche in questi primi mesi del 2010 le aziende sono state chiamate a far fronte ai nuovi adempimenti previsti dalle recenti delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas in materia di reti urbane a GPL, soprattutto per quanto concerne il nuovo assetto regolatorio relativo alla tariffa di distribuzione e alla definizione della struttura della nuova bolletta. Continua l'impegno delle aziende e dell'Associazione per un sempre maggiore aumento dei livelli di sicurezza connessi all'impiego del GPL, nella convinzione che solo una gestione in sicurezza può garantire uno sviluppo del comparto, anche alla luce delle nuove norme di cui al D. Lgs. 81/08 e al successivo D. Lgs. 106/09 in materia di sicurezza sul lavoro.

Nel settore della normazione tecnica, anche in questi ultimi mesi l'Associazione ha continuato a occuparsi della stesura delle specifiche tecniche, presso il CTI e delle norme di settore presso il CEN e il CIG.

Nel campo del Trasporto merci pericolose si segnala la pubblicazione del Decreto di recepimento della Direttiva 2008/68/CE, da lungo tempo atteso dal comparto, e la pubblicazione del Decreto del Ministero dei Trasporti del 18 febbraio 2010 che autorizza al trasporto di merci pericolose sul territorio italiano i veicoli e le cisterne costruite anteriormente al 1 gennaio 1997 e non in accordo all'ADR, per un periodo massimo di 25 anni dalla prima immatricolazione. Tale decreto risolve la precedente situazione di aleatorietà e consente alle imprese del settore di definire una programmazione certa per il rinnovamento del parco dei mezzi circolanti. Particolare interesse è stato posto dal settore anche alla verifica, in collaborazione con le Amministrazioni competenti, degli apprestamenti possibili per il miglioramento dei livelli di sicurezza del trasporto ferroviario. Tale impegno si è concretizzato nell'adozione di liste di controllo delle operazioni di carico delle merci pericolose, che seguono il carico in tutte le fasi di trasporto.

Con riferimento al regolamento REACH, il settore del GPL, che ha già ottenuto l'importante esenzione dall'obbligo della registrazione, manteneva una parziale incertezza relativa a problemi interpretativi della linea guida dell'Agenzia Europea per la Chimica che aveva portato il settore ad assumere una posizione particolarmente conservativa, sfociata nella pre-registrazione delle sostanze in attesa di correzioni e chiarimenti sull'argomento. La richiesta di chiarimento è stata presentata alle Autorità nazionali ed Europee ed è stata accolta con la modifica del testo della linea guida che, nella formulazione attuale, chiarisce definitivamente il carattere esteso dell'esenzione dall'obbligo di registrazione.

Con riferimento al **Gruppo GPL Autotrazione**, i primi mesi del 2010 sono stati influenzati da un effetto "coda" degli incentivi, per quanto riguarda sia le conversioni a gas che l'acquisto di veicoli nuovi, entrambi di fatto sospesi a fine marzo scorso. Il dato di maggio relativo alle immatricolazioni dei veicoli nuovi a GPL mostra, quindi, sul progressivo un aumento del 126%, mentre sul mese un calo deciso pari al 35%. Il mercato si sta quindi assestando sui suoi valori naturali che potrebbero ulteriormente contrarsi qualora le case automobilistiche in assenza di incentivi decidano di ridurre il loro impegno nel settore.

Per quanto riguarda le conversioni a gas, i dati relativi ai primi tre mesi dell'anno sono condizionati fortemente dagli incentivi in quanto il fondo residuo per il 2010, pari a circa 20 milioni di euro, è stato velocemente utilizzato proprio per il timore da parte dell'utenza di un'interruzione del sistema di agevolazioni, poi realmente verificatosi. Nonostante gli sforzi dell'Associazione per far riattivare i contributi statali, né la Finanziaria 2010 né il Decreto-legge successivamente emanato per i settori in crisi hanno prorogato i programmi di incentivazione a favore dei gas per auto. Inutili sono state le attività di sensibilizzazione delle istituzioni governative e parlamentari e le numerose relazioni contabili che abbiamo elaborato per dimostrare il reale impatto economico che le manovre richieste implicano concretamente, quando si calcolano al netto della maggior IVA e dalle maggiori tasse introitate dallo Stato proprio grazie al sostegno della domanda. Le motivazioni sono da attribuirsi fondamentalmente alla negoziazione Fiat-MSE sulla questione di Termini Imerese e alla forte riduzione delle risorse messe a disposizione dal Ministero dell'Economia a beneficio del Ministero dello Sviluppo Economico e destinate alle misure di sostegno della domanda di prodotti a basso impatto ambientale e a maggiore efficienza energetica, risorse ridottesi all'ultimo a circa 300 milioni di euro dai 1.5 miliardi di euro preventivati pochi mesi prima. Evidente e particolarmente positivo è stato, tuttavia, l'impatto – ritardato - che la massiccia immissione sul mercato di nuove unità veicolari (conversioni e auto nuove) ha avuto sulle vendite del carburante GPL. Il dato di maggio, rilevato dal MSE, fa segnare un incremento del 17,4% sul mese e del 16,6 sul progressivo, che dovrebbe ragionevolmente consolidarsi nel corso dell'anno. Un risultato che era comunque atteso, alla luce delle buone performance dell'automotive a GPL, e che fino a qualche anno fa era invece insperabile, vista la profonda crisi in cui versava il prodotto e i segnali molto negativi di contesto economico. Gli incentivi da noi promossi nel corso di questi anni hanno quindi prodotto i frutti sperati innescando un processo industriale che altrimenti non sarebbe partito. L'interruzione, a nostro avviso ancora prematura, di tali programmi potrebbe portare a un'inversione di tendenza e a una non immediata, ma importante involuzione del mercato sul medio periodo.

Sul fronte delle novità legislative riguardanti il settore della distribuzione stradale dei carburanti e del GPL in particolare, si evidenzia un sostanziale arresto delle attività delle Regioni nell'adeguamento delle proprie normative alle disposizioni della legge statale n.133/2008 di liberalizzazione e qualificazione del settore, arresto dovuto all'interruzione dei lavori delle Giunte e dei Consigli regionali in vista delle elezioni di marzo. La legge statale reca un esplicito invito alle Regioni, nelle loro competenze di programmazione commerciale, a promuovere la diffusione dei carburanti eco-compatibili e, quindi, in sostanza all'erogazione obbligatoria di almeno uno tra GPL e metano sui nuovi punti vendita stradali. Viceversa, negli stessi mesi, sulla scorta della pressione mediatica relativa all'elevato prezzo dei carburanti, il Ministero dello Sviluppo Economico ha rilanciato alcuni tavoli di consultazione volti a valutare l'adozione di una nuova riforma del settore. A valle di un lungo lavoro di confronto, realizzatosi non solo nell'ambito dei tavoli ministeriali ma anche in sede Parlamentare, il Ministero ha proposto alle categorie un protocollo di lavoro che, al fine di assorbire lo storico stacco del prezzo Italia da quello medio europeo, tende a introdurre alcune importanti novità nella regolamentazione del comparto, che riguardano la rilevazione e la pubblicizzazione dei prezzi al consumo, la selfizzazione degli impianti stradali, la razionalizzazione della rete attraverso accordi volontari e incentivi per la chiusura delle stazioni meno efficienti, nonché la completa liberalizzazione delle attività non-oil. Infine, per quanto riguarda l'apertura di nuovi mercati, si segnala l'inaugurazione di un primo impianto di distribuzione di GPL per la nautica. L'evento ha offerto l'opportunità di diffondere un primo messaggio agli operatori e al grande pubblico sulla possibilità di utilizzare questo carburante a basso impatto anche nella navigazione marittima. Sono, tuttavia, ancora in fase di risoluzione alcune problematiche relative all'applicazione delle norme europee sia nel settore della nautica da diporto, sia nella navigazione commerciale. A tal proposito, l'Associazione ha chiesto e ottenuto un tavolo tecnico di consultazione con il Ministero dei Trasporti finalizzato a chiarire alcuni aspetti applicativi nel comparto del diporto e a predisporre una normativa nazionale sulla navigazione commerciale a GPL che richiami le specifiche tecniche già elaborate in sede CEN.